

546.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 25 OTTOBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	27448	TURCHI	27471
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	27477, 27480	VESPIGNANI	27481
Disegni di legge (Seguito della discussione):		ZANIBELLI	27482
Modifiche in materia d'imposta generale		ZUGNO	27451
sull'entrata al trattamento tributario		Interrogazioni (Annunzio)	27485
delle acque e bevande gassate, delle		Interrogazioni (Svolgimento):	
acque minerali naturali, medicinali		PRESIDENTE	27448
o da tavola (Approvato dal Senato)	(3337);	ALATRI	27449
Modificazioni alla imposta erariale sul		CACCIATORE	27450
consumo dell'energia elettrica (Ap-		CORONA, <i>Ministro del turismo e dello</i>	
provato dal Senato) (3356)	27450	<i>spettacolo</i>	27448
PRESIDENTE	27450, 27457, 27459, 27460	ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>	
BASSI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	27472	<i>pubblica istruzione</i>	27450
CACCIATORE	27467, 27482	Votazioni segrete	27475
CARADONNA	27457	Votazione segreta del disegno di legge:	
CATALDO	27451	Modifiche in materia d'imposta generale	
COTTONE	27459, 27481	sull'entrata al trattamento tributa-	
CRUCIANI, <i>Relatore di minoranza</i>	27455	rio delle acque e bevande gassate,	
DE MARZIO	27470, 27478, 27481, 27482	delle acque minerali naturali, medi-	
FRANCHI	27451, 27471	cinali o da tavola (Approvato dal	
MARICONDA	27471	<i>Senato</i>) (3337)	27482
MARZOTTO	27452, 27471, 27475, 27482	Ordine del giorno della seduta di do-	
MATARESE	27451, 27461, 27481	mani	27485
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	27472		
RAFFAELLI	27451, 27481, 27482		
ROSSI PAOLO MARIO	27466, 27478		
SANTAGATI	27463, 27474		
SOLIANO	27467, 27481		

La seduta comincia alle 16.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amadei Giuseppe, Romano e Zaccagnini.

(I congedi sono concessi).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Alatri, Alicata e Scarpa, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere perché, dopo le risultanze dell'istruttoria compiuta dalla magistratura nei confronti del direttore generale dello spettacolo e di altri funzionari del suo dicastero in merito ad abusi compiuti nella concessione di sovvenzioni relative a spettacoli lirici, non abbia ancora provveduto alla doverosa sospensione dal servizio dei funzionari incriminati; e per sapere se e in che modo intenda assolvere il conseguente compito di approfondire le indagini e di estendere al settore del teatro di prosa, informando nel più breve termine l'opinione pubblica dei risultati di tali indagini » (4527).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Gli onorevoli interroganti hanno chiesto di conoscere le ragioni della mancata sospensione dal servizio del direttore generale dello spettacolo e degli altri funzionari del Ministero che, secondo notizie apparse di recente sulla stampa, sono stati compresi nell'istruttoria condotta dalla magistratura per fatti connessi all'erogazione di sovvenzioni per spettacoli lirici a favore di imprenditori privati (e non quindi di enti lirici, come è stato erroneamente pubblicato).

Debbo innanzi tutto rilevare che l'interrogazione parte da un presupposto inesatto. Difatti, secondo quelle stesse notizie, non si è in presenza di risultanze di una compiuta istruttoria, bensì della richiesta al giudice istruttore, da parte della competente procura della Repubblica, dell'accertamento della sussistenza dei fatti stessi e della loro configurazione attraverso le garanzie proprie dell'istruttoria formale. Quel che risulta al Ministero è che i fatti oggetto di indagine si riferiscono agli anni 1957, 1958 e 1959 con un *iter* amministrativo che si è protratto negli anni 1960, 1961, 1962. Il Ministero stesso non ha mancato di collaborare con la magistratura inquisitoria, fornendo con la massima cura e solle-

citudine tutti gli atti, le notizie e i chiarimenti necessari.

Il fatto che l'istruttoria sia stata trasformata da sommaria in formale sottolinea di per sé la complessità degli accertamenti demandati alla magistratura. Tale dato oggettivo esclude un obbligatorio e decisivo richiamo all'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato per l'esercizio della facoltà, da parte del capo dell'amministrazione, di applicare l'istituto della sospensione dal servizio per i funzionari sottoposti a procedimento penale, quando la natura del reato sia particolarmente grave, come appunto dice l'articolo 91.

È senza dubbio primo dovere del ministro, che per la stessa delimitazione del periodo di indagine si trova in condizioni di assoluta estraneità e imparzialità, garantire il corretto funzionamento dell'amministrazione affidata alla sua responsabilità; ma è anche nell'interesse pubblico assicurare il regolare funzionamento del settore di competenza e, anche per doveroso riguardo all'opera del magistrato, fino a quando l'istruttoria non abbia rilevato la sussistenza di concreti e univoci elementi di giudizio, non compiere atti che possano pregiudicare lo stesso funzionamento e il prestigio dell'amministrazione.

In ogni caso una garanzia obiettiva in questo settore è già stata posta in essere con i provvedimenti che il Ministero ha da tempo adottati, con il consenso degli organi consultivi dell'amministrazione, per la regolamentazione delle sovvenzioni agli spettacoli lirici. Ciò è avvenuto sia sostituendo, come destinatari delle sovvenzioni, al posto degli impresari privati, i comuni e gli enti pubblici interessati, in modo da assicurare attraverso i loro organi il controllo più diretto e puntuale, sia attraverso una sempre più rigida regolamentazione della disciplina dei contributi tanto in fase di concessione quanto in quella di liquidazione; così come del resto si è fatto per altri settori per assicurarne l'avvenuto rilancio e amministrativo e legislativo.

Comunque, quanto al caso in esame, desidero assicurare che nel momento in cui si potrà disporre, attraverso l'illuminata opera della magistratura, di concreti elementi di valutazione, non mancherò di adottare con il dovuto rigore i provvedimenti di competenza nell'ambito delle leggi vigenti; con uguale severità si provvederà in ogni altro settore ove venissero segnalate e accertate concrete responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Alatri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALATRI. Mi compiaccio per il fatto che il ministro ha creduto, questa volta, di dare una risposta, e di darla così sollecita, ad una interrogazione presentata pochissimi giorni fa. Credo, per quanto mi riguarda, che sia la prima volta e non posso non compiacermene constatando che altri membri del Governo non si comportano nello stesso modo evitando di rispondere, quando siano imbarazzati, alle nostre interrogazioni.

Premessa questa attestazione, non posso però non rilevare come la risposta data sia prevalentemente burocratica. Il ministro si è richiamato prima di tutto al fatto che l'indagine della magistratura è per ora nella fase dell'istruttoria sommaria e del passaggio da questa all'istruttoria formale. Il che evidentemente, come l'onorevole ministro ha detto, sottolinea la complessità della materia, che nessuno vuol negare, ma non basta ad eliminare dubbi, perplessità e forse qualche cosa di più.

Credo si possa dire con sicurezza che già nella fase dell'istruttoria sommaria si ha una incriminazione vera e propria nel momento in cui agli interessati si contestano precisi capi di imputazione; ciò che è avvenuto nel caso che stiamo esaminando. Siamo in presenza quindi, già da questo momento, di funzionari incriminati. Questa è la situazione obiettiva. E il richiamo fatto dal ministro a questo o a quell'articolo di legge o di regolamento (in particolare all'articolo del regolamento secondo cui egli non sarebbe tenuto a stretto rigore di legge — anch'io sono convinto di ciò — a sospendere questi funzionari) sottolinea il carattere burocratico della risposta data.

Egli si è richiamato a un preciso articolo di regolamento, dimenticando che nessuno — credo — può imputare al ministro di essere venuto meno a un preciso articolo di regolamento. Non è questo lo spirito dell'interrogazione. Lo stato d'animo diffuso nel paese è un altro: è la richiesta di una gestione amministrativa che sia improntata a severi criteri di moralità.

Quindi, nessuno le muove il rimprovero, signor ministro, di non avere applicato un determinato articolo del regolamento; se mai, le si può fare addebito di non essersi comportato in questo caso — almeno a nostro avviso — con quella severità che ci si dovrebbe aspettare dagli organi di governo.

Inoltre, c'è da dire che la posizione del maggiore dei funzionari di cui si tratta è una

posizione particolarmente delicata. Questo funzionario non è soltanto direttore generale dello spettacolo, ma è nel contempo anche capo gabinetto del ministro. Non so se questa duplicità di funzioni sia diffusa, sia comune; non lo credo. Resta comunque il fatto che questo alto funzionario si trova in una posizione particolarmente delicata ed esposta; e pertanto il ministro avrebbe dovuto sentire il dovere di una particolare oculatezza in questo caso.

Signor ministro, un suo collega di Governo del suo stesso partito, l'onorevole Mancini, si è comportato, in un caso quasi analogo, in ben altra maniera. Egli ha infatti sospeso dal servizio un alto funzionario delle autostrade, che era stato citato nella relazione Martuscelli, e non già per rilievi di carattere giudiziario o penale come in questo caso, ma per rilievi di carattere amministrativo.

Ho sentito dire, da un deputato socialista: i casi sono due. O il ministro è solidale con questi funzionari, e allora si deve dimettere con essi in attesa dei risultati degli accertamenti; oppure non è solidale con questi funzionari (e io sono convinto al cento per cento che questa seconda ipotesi sia quella reale), ma allora deve sospendere dalle loro funzioni quei funzionari.

Va considerato che la sospensione non è una condanna, non implica neppure un giudizio negativo: è una garanzia, è un segno di rispetto del ministro nei confronti delle prerogative giudiziarie ed anche della pubblica moralità; è una garanzia che la magistratura può procedere liberamente, senza gli intralci determinati dal fatto che quel funzionario continui ad occupare una determinata carica.

Del resto, abbiamo già avuto un'indicazione del rischio di questa situazione, quando abbiamo preso conoscenza di una certa raccolta di 200 e più firme di solidarietà con questi funzionari. Signor ministro, non siamo nati ieri; nessuno in Italia è così ingenuo da non rendersi conto che finché questi funzionari continueranno ad avere i poteri che hanno troveranno centinaia di firme di persone che solidarizzano con loro, per forza di cose! Ma questa è una piccola parentesi.

Resta il fatto che la moralità pubblica esige una più severa disposizione da parte degli organi di governo.

Nella nostra interrogazione c'è una seconda parte, alla quale il ministro ha risposto soltanto implicitamente, o per lo meno molto rapidamente, quando ha affermato che si comporterà con severità non appena dovessero

emergere responsabilità in qualunque settore sottoposto alla sua competenza. Noi naturalmente prendiamo atto di questa assicurazione; ma dichiariamo allo stesso tempo che essa è insufficiente.

Il fatto stesso che la magistratura sia dovuta intervenire sottolinea l'esistenza di una situazione abnorme. La situazione normale è quella che siano gli organi ministeriali ad esercitare i controlli. Ma in questo caso gli organi ministeriali non solo non esercitavano i controlli, ma alcuni funzionari (non tutti, evidentemente) si mettevano d'accordo con gli impresari per eludere i controlli. Quando i custodi non vengono custoditi si determina evidentemente una situazione abnorme: di qui l'intervento della magistratura.

Il ministro non dovrebbe risponderci — mi pare — che attenderà eventualmente nuovi scandali (questo è il senso della sua risposta) per intervenire: bisogna che il ministro, l'amministrazione pubblica siano così sicuri e così vigilanti da evitare che casi e scandali di questo genere avvengano.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, anche se, ripeto, apprezzo il fatto che egli abbia sentito il dovere di rispondere sollecitamente su una questione che interessa l'opinione pubblica, che ha avuto larga eco nel nostro paese. Penso che una risposta che fosse stata meno attaccata agli articoli del regolamento e più sollecita del problema generale che si configura al di là di questo caso (il problema appunto di trasportare tutto il capitolo delle sovvenzioni fuori dal segreto in cui attualmente si trova, alla luce del sole, con pubblicità di documentazione; e, ancora più in generale, il problema di riportare il caso alla finora mancata emanazione della legge) avrebbe soddisfatto maggiormente chi pone questi interrogativi. Perché a porre con noi questi interrogativi che riguardano la pubblica moralità è in questo momento l'intera opinione pubblica del paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se ritenga opportuno ripristinare in Montella la sezione staccata del liceo scientifico di Avellino, soppressa con provvedimento n. 3024 del 12 settembre 1966. L'interrogante fa rilevare che, alla data dell'ingiustificata soppressione, già erano iscritti alla prima classe oltre cinquanta alunni, tra cui molti provenienti dai comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Pontero-

mito, Castelfranci Acerno (Salerno) e Montemarano » (4390).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La sezione staccata di liceo scientifico funzionante a Montella era stata soppressa dal Ministero della pubblica istruzione in seguito a notizie ufficiali che indicavano carenze manifestatesi nella sezione stessa nel corso dell'anno scolastico 1965-66 e relative alla idoneità dei locali, alla disponibilità *in loco* di insegnanti idonei ed anche alla frequenza della sezione stessa.

Il Ministero, in seguito ad indicazioni intervenute successivamente alla soppressione che in parte modificavano le notizie precedentemente avute, ha disposto un'apposita ispezione, attraverso la quale, grazie anche alla collaborazione del comune di Montella, si è accertato che era possibile assicurare per l'anno scolastico 1966-67 locali più idonei, che erano disponibili insegnanti adeguati e che vi era un numero di iscrizioni che giustificava il mantenimento della sezione staccata di Montella.

Il provvedimento di soppressione è stato quindi revocato in data 30 settembre, ed è stata riconfermata la sezione staccata di Montella, collegandola tuttavia, per ragioni di funzionalità, al liceo ginnasio di Sant'Angelo dei Lombardi, invece che a quello di Avellino.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua risposta della quale mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola (3337);
Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (3356).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali e da tavola; Modificazioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica.

Dopo la replica dell'onorevole ministro, i due provvedimenti verranno esaminati separatamente. Cominceremo pertanto dall'esame del disegno di legge n. 3337.

Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, che nella seduta antimeridiana ha espresso il suo parere sugli ordini del giorno, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Mariconda?

MARICONDA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, di fatto quest'ordine del giorno di non passaggio all'esame dell'articolo avrebbe natura di emendamento interamente soppressivo.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Mariconda, non accettato dal Governo:

« La Camera,

udita la discussione in aula;

letta la motivazione sostanzialmente negativa del parere espresso dalla Commissione industria;

considerato che l'abnorme aumento dell'imposta colpisce un settore di largo consumo anche popolare;

ritenuto che la copertura della spesa del piano per la scuola può essere assicurata sia che si voglia utilizzare l'incremento già realizzatosi del gettito delle imposte nei confronti della previsione di bilancio, sia che si vogliano rendere operanti disposizioni di legge vigenti e fino ad oggi non applicate dal Governo,

delibera

di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge ».

(Non è approvato).

Sono pertanto preclusi gli altri due ordini del giorno di non passaggio agli articoli degli onorevoli Servello e Minasi.

Onorevole Raffaelli, insiste per l'ordine del giorno Lenti, di cui ella è cofirmatario?

RAFFAELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lenti, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che l'aumento dell'IGE dal 5,20 al 16,60 per cento delle acque gassate, acque minerali naturali, medicinali o da ta-

vola, produce un aggravio dei costi della distribuzione, già molto elevati allo stato attuale del sistema distributivo nazionale, che proprio per questo si trova impegnato in uno sforzo di ammodernamento tecnologico e strutturale, laborioso e difficile verso una migliore efficienza produttivistica,

impegna il Governo

a provvedere in sede di elaborazione degli strumenti legislativi per la trasformazione dell'imposta IGE in tassa sul valore aggiunto prevista nel quadro generale della riforma tributaria, alla revoca dell'aggravio fiscale che fosse eventualmente introdotto con l'approvazione del disegno di legge ».

(Non è approvato).

Onorevole Matarrese?

MATARRESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cataldo?

CATALDO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zugno?

ZUGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

BIASUTTI, Segretario, legge:

Per gli atti economici relativi al commercio delle acque gassate in genere, delle acque minerali artificiali da tavola, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola e delle bevande preparate con le acque suddette e con l'aggiunta di sciroppi, polpe o succhi di frutta o di altro ingrediente, escluse quelle che abibano un contenuto alcolico superiore all'1 per cento, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura del 9,90 per cento, oltre l'addizionale prevista dalla legge 15 novembre 1964, n. 1162.

Lo stesso trattamento tributario è applicabile per la importazione dall'estero dei suddetti prodotti.

Il Ministro delle finanze può disporre, con propri decreti, che per le entrate derivanti dal commercio nello Stato dei prodotti di cui al primo comma, nonché per la importazione di essi, l'imposta generale sull'entrata sia corrisposta mediante l'applicazione di aliquota condensata in rapporto al presunto numero degli atti economici imponibili.

Il Ministro delle finanze direttamente, o gli Intendenti di finanza, su delega del Mi-

nistro, hanno la facoltà di stabilire i prezzi medi di vendita delle varie specie di prodotti di cui al primo comma ovvero da cocessionari od ausiliari del commercio di essi o da grossisti nei confronti dei rivenditori al dettaglio o dei pubblici esercizi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Franchi, Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi e Caradonna hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Su tutti i tappi corona destinati alla chiusura dei recipienti contenenti acque gassate in genere, acque minerali artificiali da tavola, acque minerali naturali, medicinali o da tavola, bevande preparate con acque potabili o minerali, gassate o non gassate, e con l'aggiunta di sciroppi, polpe o succhi di frutta o di altro ingrediente, escluse quelle che abbiano un contenuto alcolico superiore all'1 per cento, è applicata un'imposta di lire 1 a tappo corona.

Il ministro delle finanze stabilirà con proprio decreto le norme atte al controllo della produzione di tappi corona presso i fabbricanti degli stessi, i quali saranno debitori dell'imposta medesima ».

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FRANCHI. Vorrei tentare, se è possibile, un discorso molto serio con l'onorevole ministro Preti. Non è stato possibile intenderci questa mattina; ed era anche logico, perché ci siamo limitati a scambiarci delle battute. Vorrei ora cercare di ristabilire la verità.

Noi presentiamo questo emendamento con uno spirito particolare; e desidero sottolinearlo e precisarlo, perché questa mattina siamo rimasti veramente delusi dalle dichiarazioni del ministro e del relatore, le quali hanno alterato la verità.

Ci siamo sentiti ripetere stamane per l'ennesima volta (e credevamo che la questione invece fosse stata superata) che dalle opposizioni non sono state presentate alternative valide o concrete. La prova era data da questo emendamento. Stamane, signor ministro, noi le abbiamo gridato — ed ella ha fatto finta di non capire — che il Governo ha paura di rispondere a questo argomento; ma si tratta di un argomento sul quale veramente vogliamo sentirvi parlare perché l'Assemblea ne sia informata.

Non è esatto che noi scopriamo oggi la soluzione che con questo emendamento ci accingiamo a proporre. Se ne è parlato in Se-

nato, in Commissione e soprattutto al suo Ministero, onorevole Preti.

Lo spirito del nostro emendamento è questo. Vogliamo anche noi reperire i miliardi per integrare il finanziamento del piano della scuola. Accettiamo pure di colpire il settore scelto dal Governo: non diciamo che si tratta di generi di largo consumo, come ha ripetuto stamane il relatore per la maggioranza, perché è un discorso che non ci interessa più. Impostiamo questo nostro emendamento sul presupposto fondamentale che la soluzione proposta dal Governo non consentirà di realizzare, non dico 16 miliardi, ma neppure 9. La nostra proposta permetterebbe invece di ottenerne facilmente almeno 20, senza alcuna spesa per l'accertamento.

Su questa base, onorevoli colleghi, desidero veramente parlare con molta serenità. Risponderò anche alle tre eccezioni che sono state sollevate contro la nostra soluzione: perché questo discorso voi lo conoscete molto bene, ma è un discorso che il Governo non vuol fare e che stamane il relatore per la maggioranza non ha fatto.

Ho detto che la triplicazione dell'IGE non vi consentirà quel gettito che voi volete ottenere. Vi abbiamo dimostrato quale sia la portata delle evasioni calcolate nel settore. Ella, onorevole ministro, stamane ha detto un'altra cosa inesatta, cioè che le opposizioni hanno farneticato sulle cifre. Ma i suoi uffici sanno che noi non abbiamo farneticato.

In Italia si producono ogni anno almeno 10 miliardi di tappi corona. È un dato che il suo dicastero conosce alla perfezione. Avete studiato la cosa: e non ci potete dire che la nostra proposta è tardiva, perché in mezz'ora il suo Ministero, onorevole Preti, è in grado di proporre un disegno di legge che adotti la soluzione del tappo fiscale.

Noi vogliamo veramente (mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza) non sabotare il piano di finanziamento della scuola, vogliamo che sia chiaro che oggi si sabota il piano della scuola sostenendo questi provvedimenti. Io mi occupo soltanto di quello concernente le acque gassate: e dichiaro responsabilmente che il previsto gettito di 16 miliardi annui per il quinquennio non vi sarà. Perciò ci auguriamo che vogliate esaminare con serenità la nostra proposta.

Noi accettiamo, dicevo, che si colpisca questo settore sul serio — vedete che non vogliamo scagionarlo — e non per scherzo come invece il provvedimento fa. Le evasioni in questo campo sono nella misura del 50 per cento. Questo dato si ricava dal confronto fra la pro-

duzione dei tappi corona, che, come ho detto, sono oltre 10 miliardi all'anno, e le denunce IGE delle 4 mila aziende che producono acque gassate. Ed è pacifico che, con il sistema scelto dal Governo, se si triplica l'IGE, l'evasione a sua volta almeno triplicherà.

Non a caso abbiamo citato degli esempi. La Germania ha fatto quello che ci accingiamo a fare noi. È stato un esperimento fallimentare: e quel governo ha dovuto fare marcia indietro, perché ha ottenuto soltanto una contrazione della produzione, una diversificazione della stessa da parte dei produttori, senza ottenere gli introiti che voleva ottenere.

Con il sistema che noi proponiamo nessuno sfuggirà al controllo, che sarà facilissimo. So che è molto arduo parlare in maniera semplice a un ministro. Noi proponiamo di istituire una imposta di fabbricazione. Si dice che questa imposta è superata. Non è superata: per lo meno è superata quanto lo è l'IGE. Stamane ci avete dato l'annuncio della imminente riforma tributaria con leggi delega: quando verrà, la vedremo. Comunque, trasferendo il soggetto fiscale dai produttori delle acque minerali e gassate ai produttori dei tappi corona, avremo da colpire fiscalmente soltanto 19 ditte. Vuole che gliel'elenchi, onorevole ministro? In Italia esistono soltanto 19 ditte che producono tappi corona; e non sarà neppure necessario stabilire un sistema di controlli, perché basterà controllare l'attività delle due sole ditte (fra l'altro, si tratta di aziende IRI) che producono i fogli di banda stagnata e presso le quali si riforniscono le suddette 19 aziende produttrici di tappi corona.

Controllando quindi quelle due ditte non vi sarà alcuna possibilità di evasione, perché avrete colpito interamente il settore, senza spendere una lira in sistemi particolari di controllo. Potreste se mai pagare due funzionari per controllare l'attività di quelle due ditte notte e giorno; si tratterebbe comunque di una spesa irrisoria rispetto a quella relativa ai normali controlli. Ma, così facendo, introitereste ben 10 miliardi di lire ad occhi chiusi, facendo pagare una lira per ogni tappo corona.

Ma vi è di più, onorevole ministro. Considerato che le 4 mila ditte produttrici di bevande si riforniscono di tappi corona dalle 19 aziende produttrici, voi otterreste automaticamente l'accertamento necessario ai fini di evitare le evasioni del pagamento dell'IGE: per cui, oltre i 4 miliardi e mezzo dell'attuale gettito dell'IGE, trovereste subito altri 9 miliardi, che, uniti ai 10 ricavati dall'imposta

sui tappi corona, formerebbe un totale di 19 miliardi, superiore quindi ai 16 miliardi che volete reperire.

Dove pensate di poter trovare in piena tranquillità un gettito di questo genere? Come potete sostenere che questa non è una seria e concreta alternativa rispetto alla soluzione che voi proponete?

Soltanto tre osservazioni potete fare a questa nostra proposta: e cioè che i tappi vengano fasificati; che i tappi siano riutilizzati; e che infine un'imposta di una lira sarebbe iniqua, colpendo sia il prodotto pregiato sia il prodotto scadente. Potreste anche dire che è troppo tardi per cominciare daccapo, in quanto ogni ritardo ulteriore intralocerebbe l'approvazione del piano per la scuola; basterebbe però la volontà di procedere speditamente per appianare ogni contrasto ed evitare qualsiasi ritardo.

Onorevole ministro, i funzionari del suo dicastero hanno studiato bene la situazione; e sanno anche che sono stati i rappresentanti dello stesso settore che si vuol colpire ad impedire al Governo di commettere l'errore di istituire un'imposta di fabbricazione sulle bevande anziché un'imposta sui tappi. Sono stati essi a darvi la prova che attraverso il sistema del contatore l'evasione sarebbe stata possibile, anzi sarebbe stata facilitata. È un settore che vi chiede di essere colpito, ma con equità. E noi vogliamo colpirlo seriamente.

Questa era l'idea originaria del suo predecessore onorevole Tremelloni, al quale piaceva, tanto è vero che l'ha portata avanti fino al momento in cui poi questa iniziativa è stata bloccata da un mutamento repentino di rotta che rimane ancora inspiegabile.

Non è possibile tecnicamente riutilizzare i tappi, perché si tratta di tappi calibrati (come i proiettili) per macchine che tappano 50 mila bottiglie all'ora. Una riutilizzazione dei tappi sarebbe antieconomica, perché implicherebbe un procedimento talmente costoso da esser preferibile pagare il tributo e fare un tappo nuovo.

Si può osservare che non è equo far pagare la stessa imposta sia alle bevande gassate sia alle acque minerali. Ma, onorevoli colleghi, non v'è prodotto che non sia in grado di sopportare un'imposta di una lira a bottiglia. Ogni prodotto può tranquillamente sopportare una lira di tassazione. Del resto, con la soluzione da voi proposta, dal punto di vista della giustizia e della equità, che cosa accade? Che si riequilibra la situazione attraverso l'IGE con le aliquote già esistenti e soprattutto attraverso la determinazione del valore

imponibile, per cui al prodotto pregiato si darà un valore ed a quello meno pregiato un altro. Quindi anche questa diversificazione ci sarà.

La terza obiezione potrebbe essere quella che noi arriviamo tardi. Ella ci ha detto stamane ad un certo punto, onorevole ministro: perché non l'avete proposto al Senato? Quando ella ha fatto questa dichiarazione ci ha fatto capire che in sostanza la nostra proposta è buona e ha solo il difetto di arrivare tardi. Non è vero però che sia giunta troppo tardi: perché gli uffici del suo dicastero, onorevole ministro — e lo dico assumendocene piena la responsabilità — l'hanno già studiata e possono approntare in mezz'ora — ripeto — un disegno di legge di questo genere.

Se poi l'Assemblea riterrà di approvare il nostro emendamento, il discorso diventerà più semplice; ed anche il Senato, che aveva già nello spirito accolto quella idea, potrà rapidamente approvare il provvedimento modificato, sicché nessun intralcio ci sarà al piano della scuola.

Voi non ci avete detto niente stamane, non ci avete risposto; ed il vostro silenzio ci conferma che il nostro emendamento rappresenta una proposta concreta e costruttiva.

Si può aggiungere — anche se il problema non ci tocca direttamente — che in questo modo faremmo un grosso favore alla finanza locale, perché con un accertamento preciso dell'IGE, con la quasi totale eliminazione delle evasioni, avremmo colpito anche le evasioni alle imposte di consumo. Quindi anche nel campo delle imposte di consumo otterremmo un risultato concreto. Che cosa volete di più?

Invoco da parte vostra soprattutto, onorevoli colleghi della maggioranza — in quanto le opposizioni si sono già pronunciate — un voto di coscienza. Noi come voi vogliamo il finanziamento del piano della scuola (lo abbiamo dimostrato concretamente): ma non vogliamo una legge burla, non vogliamo essere costretti fra due anni a prendere atto che questo provvedimento non avrà dato più di 7 o 8 miliardi allo Stato, mentre alla scuola ne occorrono 16. Con il nostro emendamento noi ve ne offriamo certamente 19; ma saranno sicuramente di più, perché, se anziché una lira per tappo corona noi volessimo stabilire una aliquota dello 0,01, avremmo l'occasione per l'accertamento dell'IGE e per colpire coloro che sono abituati ad evadere e non hanno controlli. Infatti questa è la realtà; ed è inutile che il Governo ci assicuri che farà i controlli. Che cosa può controllare, infatti, se persino con

i contatori volumetrici i produttori più onesti hanno dimostrato come sia facile l'evasione?

Io, ripeto, faccio appello alla serenità della vostra coscienza.

Una voce al centro. Non esageri, onorevole Franchi!

FRANCHI. Non esagero, onorevole collega. È un'idea che non viene dalla nostra parte: è un'idea che viene dal Governo e che piaceva all'onorevole Tremelloni. Noi non facciamo altro che richiamare il Governo a ripercorrere quella strada che il Governo stesso aveva scelto. Ci spogliamo della paternità di questa idea, ed ecco perché facevo un appello alla vostra coscienza: l'idea non parte da noi, anche se in questo momento ne siamo strumenti.

Noi chiederemo, signor Presidente, una votazione qualificata sul nostro emendamento; e ci auguriamo che l'Assemblea lo approvi, nell'effettivo interesse del reperimento dei mezzi finanziari necessari perché il piano della scuola possa andare avanti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Franchi, Romualdi e Caradonna hanno proposto di sostituire l'articolo unico con il seguente:

« Per gli atti economici relativi al commercio delle acque minerali naturali, delle acque artificiali da tavola, delle gassose e da ogni altra bevanda analcolica comunque preparata, con o senza aggiunta di gas, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura del 6,60 per cento, oltre l'addizionale prevista dalla legge 15 novembre 1964, n. 1162.

Lo stesso trattamento tributario è applicabile per l'importazione dall'estero dei suddetti prodotti.

Il ministro delle finanze può disporre con propri decreti che per le entrate derivanti dal commercio nello Stato dei prodotti di cui sopra, nonché per la importazione di essi, l'imposta generale sull'entrata sia corrisposta mediante l'applicazione di aliquota condensata.

Agli effetti dell'applicazione dell'aliquota condensata, il Ministro delle finanze, entro il 20 dicembre di ogni anno, determinerà il prezzo medio nazionale di vendita, valido per l'anno successivo, delle varie specie di prodotti, come classificati nel primo comma, fabbricati nello Stato e praticati da fabbricanti ovvero da concessionari od ausiliari del commercio di essi o da grossisti nei confronti dei rivenditori al dettaglio o dei pubblici esercizi ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Vorrei contestualmente svolgere anche l'emendamento interamente sostitutivo Turchi; nonché gli emendamenti a mia firma aggiuntivo al primo comma, aggiuntivo di un comma, l'altro aggiuntivo di un comma, e quello aggiuntivo di un articolo.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta dei seguenti emendamenti:

« Sostituirlo con il seguente:

È istituito un diritto erariale speciale sull'imbottigliamento dei seguenti prodotti nella misura a fianco di ciascuno di essi indicata:

a) acque da tavola e acque minerali, naturali o artificiali di qualsiasi specie, escluse quelle la cui vendita sia riservata alle sole farmacie: lire 5 per litro;

b) acque gassate, bibite gassose ed altre bevande analcoliche di qualsiasi specie, gassate e non gassate, esclusi i succhi naturali di frutta o di ortaggi: lire 10 per litro.

« Turchi, Cruciani »;

« Al primo comma, dopo le parole: e delle bevande preparate con le acque suddette, aggiungere le parole: o con acqua potabile non gassata.

« Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi, Franchi, Caradonna »;

« Dopo il primo comma, inserire il seguente:

L'imposta generale sull'entrata è dovuta nella stessa misura per gli atti economici relativi al commercio di prodotti atti alla preparazione estemporanea dei generi di cui al precedente comma, quali le polveri per acque da tavola e bibite liofilizzate in polvere.

« Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi, Franchi, Caradonna »;

« Aggiungere il seguente comma:

Ad analogo e proporzionale aumento dell'aliquota dell'imposta generale sull'entrata prevista dal primo comma, sono soggette le polveri per la preparazione estemporanea delle acque da tavola.

« Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Franchi, Caradonna »;

« Aggiungere il seguente articolo:

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per i prodotti confezionati in bottiglia il controllo dei quantitativi prodotti dalle singole aziende risultante dal registro di produzione, sarà effettuato mediante riscontro da parte dell'amministrazione finanziaria sulle bollette di scarico che obbligatoriamente saranno emesse e conservate dai fabbricanti dei tappi corona.

Su detti tappi dovrà chiaramente risultare la ragione sociale della ditta imbottigliatrice, la specie del prodotto e la capacità del recipiente.

Il ministro delle finanze, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, emanerà con proprio decreto il regolamento per l'attuazione dei controlli e dei riscontri di cui al comma precedente.

« Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Franchi, Romualdi, Caradonna ».

L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Mi soffermerò soprattutto sull'emendamento inteso ad aggiungere al primo comma, dopo le parole: « e delle bevande preparate con le acque suddette », le parole: « o con acqua potabile non gassata ». Il motivo per cui intendo sottolineare particolarmente questo emendamento, onorevole ministro, è che, concludendo i lavori in Commissione finanze e tesoro, ella ebbe ad affermare, dopo che io ebbi ad illustrarlo: « Se questo emendamento ha una base seria, fondata, non avrò difficoltà ad accoglierlo in aula ».

Qual è il motivo di questo emendamento? Potrebbe trattarsi del tipico emendamento che la Presidenza senz'altro introduce nel testo, rilevandovi un errore, in sede di coordinamento. Non so, per altro, quale sia lo spazio di discrezionalità che la Presidenza può avere in sede di coordinamento; e per questo mi permetterò di spiegare particolarmente di che cosa si tratta.

Il provvedimento iniziale — quello, per intenderci, che fu presentato al Senato nel febbraio 1966, e che era stato discusso dal Consiglio dei ministri nel dicembre — elencava un certo numero di prodotti da colpire: acque gassate in genere, acque minerali artificiali da tavola, acque minerali naturali medicinali o da tavola, bevande preparate con le acque suddette e con l'aggiunta di sciroppi, ecc.; e aggiungeva: « e con acque

potabili non gassate ». Lungo la strada, ritirato quel progetto, quest'ultima frase è andata perduta. Figurava, onorevole ministro, nel testo che fu distribuito ciclostilato al Senato: è opportuno ripeterlo, anche per smentire certe affermazioni. Infatti non solo al Senato si parlò della tesi del « tappo fiscale », e il senatore Artom sostenne questa tesi, ma fu anche distribuito in proposito un testo ciclostilato in quarantuno articoli, che poi è scomparso, non si sa come e perché, del quale sono in possesso e che è a disposizione del ministro qualora volesse ricordarlo a se stesso. Tutto ciò che l'onorevole ministro ci ha detto questa mattina, affermando: non si sapeva, è troppo tardi, non ci sono alternative, è soltanto una facile scappatoia per sottrarsi al richiamo che in questi giorni tutte le opposizioni gli hanno contestato.

Che cosa succederebbe se nel nuovo testo, in quello, in altre parole, che siamo chiamati ad approvare, non si parlasse delle bevande preparate con acqua potabile non gassata? Sa cosa succederebbe, onorevole ministro della pubblica istruzione, ella che è tanto interessata a questi provvedimenti perché dovrebbero essere finalizzati alla copertura di quel finanziamento che le è caro? Succederebbe questo: non solo i pochi miliardi, che dovrebbero essere reperiti, non saranno reperiti, (come è stato già dimostrato); ma addirittura verranno a diminuire perfino le entrate attuali.

Ma, onorevole ministro Preti, come può essere accaduto questo? Evidentemente c'è qualche forza (non dico qualche deputato, qualche parlamentare del suo gruppo politico) interessata a bibite di questo genere. Certo è che è accaduto.

Dicevo: che cosa succederebbe se questa omissione restasse nel testo?

Sembrirebbe che, se ora riusciamo ad incassare 4 miliardi e 500 milioni di lire tassando con il 5,20 anche bibite fatte con acque naturali, approvando questa legge non potremo più tassarle; e quindi nemmeno i 4 miliardi e mezzo attuali potrebbero essere assicurati.

E siccome gli imprenditori certamente non dormono, appena è uscito dal Senato il testo che stiamo esaminando, un'industria americana che opera in Italia — la « Coca-cola » — in questi ultimi giorni ha distribuito un nuovo prodotto (nettare di arance e *Kap-pi*) e sottolinea nell'etichetta che è fatto « con acqua pura », non gassata. Questi prodotti, e tutti gli altri che si potranno fare e certo

si faranno in Italia con acqua pura non gassata, sfuggiranno alla legge che stiamo esaminando.

Ha risposto un sottosegretario, avanti ieri, a nostra analoga affermazione: « Ma adesso pagano ». Già, pagavano, perché questa precisazione non era stata fatta, questa individuazione non era stata evidenziata. Ma, d'ora in poi, onorevole ministro, chi proibirà a tutte le aziende produttrici di bibite di farla, anziché con acque minerali (buone, sterilizzate, garantite da firme di qualificati professori), con l'acqua del rubinetto, che, come dice la « Coca-cola », è acqua pura non gassata? Non glielo potrà proibire nessuno! E allora, dato che oggi, con il sistema attuale, si riesce a sfuggire all'IGE perfino per un 50 per cento, immagina, onorevole ministro, cosa potrà accadere dopo, dato che l'IGE attualmente viene dallo Stato conteggiata in base alla dichiarazione dei contribuenti! Avverrà che tutte le aziende che hanno la possibilità di dimostrare o di dire (perché è un'autodenuncia) che quelle bibite sono fatte con acqua potabile si potranno sottrarre alla denuncia e quindi alla imposta.

Come si spiega questa strana coincidenza? Non voglio parlare di certe ditte come l'« Ideal », che, naturalmente, sfuggirebbero a questa legge; né voglio dire che l'« Ideal » è quella che ha portato l'onorevole ministro a prendere questi provvedimenti.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Spero di no, perché non so cosa sia.

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Glielo dirò io chi è. Pensavo che i riferimenti che ho fatto prima fossero stati molto chiari, avendone già parlato la stampa e perfino un giornale molto letto qui in Parlamento, *Tribuna politica*. In altre parole, onorevole ministro, forse a sua insaputa qualcuno, forse chi ha ripreparato il nuovo testo, ha lasciato sfuggire volontariamente quanto ormai è fuori da questa legge.

Ma, al di fuori della polemica, devo tornare alla sua promessa. Ella mi disse: « Se la sua tesi è valida, non avrò difficoltà ad accettare in aula l'emendamento ». Ora le chiedo: la mia tesi è valida, onorevole ministro? Cioè: è vero che se non includiamo nel testo la dizione da me proposta, tutti i fabbricanti di bibite potranno farle o dimostrare di averle fatte con acque potabili? E come ella ritiene di poter triplicare l'imposta con questo provvedimento, se consentiamo in tal modo ai contribuenti di sfuggire all'imposizione? Si rende conto che in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

tal modo nemmeno l'attuale gettito dell'IGE potrà essere mantenuto?

Ma poi, mi pare che questa sia una cosa onesta. Può il Parlamento italiano, nel momento in cui colpisce le bibite fatte con acque che hanno un certo pregio e una certa validità anche dal punto di vista minerale, non colpire invece le altre, che non hanno alcuna validità, che potrebbero anche esporre a particolari conseguenze igieniche, perché fatte con l'acqua che può essere presa da un normale rubinetto? Proprio queste non dovrebbero essere colpite?

Naturalmente si creerebbe una concorrenza scorretta, perché, a questo punto, la differenza dell'IGE fra le bibite fatte con acqua minerale o gassata normale e queste altre fatte con acqua potabile sarà del 15,60 per cento. Ci potremo trovare di fronte a due bibite: per non fare il nome, la « Kappi-Coca-cola » e l'« Ideal » a IGE zero, e le altre bevande (migliori, naturalmente, che hanno anche costi maggiori di produzione) con IGE del 15,60 per cento. Mi pare, onorevole ministro, che non vi sia nient'altro da agguingere.

CARADONNA. Ma di chi è l'« Ideal » ?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. È dell'onorevole Quaranta. (*Commenti a destra*).

A questo punto, onorevole ministro, è inutile che io mi dilunghi. Il discorso è molto chiaro e lo avevamo già fatto in Commissione. Io aspetto soltanto che ella mantenga l'impegno che allora si era assunto.

Per quanto concerne gli altri emendamenti, mi rimetto a quanto ho già detto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Effettivamente, onorevoli colleghi, constando il disegno di legge di un articolo unico, gli emendamenti presentati dai deputati intervenuti nella discussione generale dovrebbero considerarsi già svolti.

Gli onorevoli Caradonna, Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi e Franchi hanno proposto di sopprimere, al primo comma, le parole: « delle acque minerali naturali, medicinali e da tavola ».

L'onorevole Caradonna ha facoltà di svolgerlo.

CARADONNA. Signor Presidente, vorrei anche svolgere l'emendamento sostitutivo al primo comma che ha per primo firmatario l'onorevole Cruciani.

PRESIDENTE. Trattasi dell'emendamento presentato dagli onorevoli Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi, Franchi e Caradonna, tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « del 9,90 per cento », con le altre: « del 6,60 per cento ».

L'onorevole Caradonna ha facoltà di svolgere anche questo emendamento.

CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato affermato nella relazione e più volte affermato dal ministro in questo dibattito che il nuovo aggravio fiscale colpisce un bene di consumo quasi voluttuario. Il primo emendamento che ci permettiamo di proporre tende ad esentare dalle imposte le acque che hanno carattere medicinale.

Ormai si tratta di un consumo largamente diffuso, e a scopo terapeutico e a scopo preventivo. Anche se purtroppo la medicina preventiva è poco in auge oggi in Italia, soprattutto a causa della grave condizione in cui versa l'assistenza medica mutualistica, non si può certamente negare che nella medicina preventiva le acque minerali occupino un posto di primaria importanza. Come vere e proprie medicine, le acque hanno inoltre una funzione curativa per taluni mali i quali forse, allo stato attuale della scienza, possono essere curati esclusivamente proprio con le acque medicinali.

L'onorevole ministro Preti, che è — o per lo meno dice di essere — così altamente sensibile ai fattori sociali, sa bene che oggi, purtroppo, nel campo dell'assistenza mutualistica (che interessa soprattutto i lavoratori) le acque minerali medicinali non vengono riconosciute come tali, e quindi non vengono rimborsate agli ammalati: e ciò è ben strano, ove si consideri che quelle cure vengono regolarmente prescritte dai medici curanti.

Ella, onorevole ministro, non potrà quindi negare che l'aumento colpirà fatalmente i consumatori, e pertanto si riverserà sulla massa dei meno abbienti gravando maggiormente sugli ammalati poveri, che già sopportano una spesa non indifferente per poter fruire delle cure basate sulle acque minerali medicinali. Occorre tener presente che non si tratta di acque gassate, ma di acque curative. L'onorevole ministro certamente avrà fatto qualche gita a Fiuggi e avrà constatato come in realtà quelle acque abbiano valore curativo; ma il povero operaio del Mezzogiorno, quando è costretto a ricorrere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

a questo tipo di cure, lo può fare soltanto acquistando le bottiglie in farmacia.

Così stando le cose, questo aumento non può non essere considerato come un vero e proprio attentato alla salute pubblica. Come si fa, poi — anche prescindendo da questo — a considerare le acque minerali come un bene di consumo voluttuario? Questa, onorevole ministro, è una vera e propria assurdità!

È una vera e propria assurdità specie se si considera che ancora oggi in Italia il sistema idrico è molto difettoso. Ella, onorevole ministro, è di Ferrara, ma pure ricordo qualche suo discorso fatto in piccoli paesi del Lazio; e pertanto sa meglio di me (o lo dovrebbe sapere) in quali condizioni versano certi comuni del Lazio per quanto riguarda i problemi del rifornimento idrico. Se la gente vuole bere, nel periodo estivo, può bere soltanto acqua minerale. E questo lo sanno tutti. Così, non so cosa abbiano potuto obiettare i ministri della sanità e dei lavori pubblici nel corso della riunione del Consiglio dei ministri in cui venne deciso questo provvedimento. Intere regioni, come le Puglie, hanno una carenza di acqua impressionante. Negli ospedali non si può che bere acqua minerale, perché è impossibile servirsi dell'acqua dei pozzi o dell'acqua che si riversa nelle vasche, usabile soltanto per lavarsi.

La medicina moderna permette poi all'uomo di meglio difendersi dalle malattie del ricambio e soprattutto da quelle cardiovascolari proprio con le acque minerali. Oggi gli acquedotti sono sovraccaricati di elementi chimici — soprattutto di cloro — che sono spesso dannosi alla salute o perlomeno possono essere nocivi, specialmente per persone che hanno superato una determinata età.

L'onorevole Preti saprà certamente che l'Acqua Marcia, che fornisce buona parte degli utenti della città di Roma, è raccomandabile per i ragazzi, ma non può essere usata come bevanda normale da gente adulta, di una certa età, perché è sovraccarica di calcio. L'onorevole Preti non dovrebbe inoltre dimenticare che, data la carenza di acquedotti, la città di Roma è rimasta più volte priva di acqua (ed è facile profezia dire che lo rimarrà anche nella prossima stagione calda) e i cittadini romani sono dovuti ricorrere all'acqua minerale.

Non si tratta quindi di un consumo voluttuario. Il ministro Preti vuol passare evidentemente alla storia, con questa sua impuntatura, come il ministro dell'assetamento

popolare, come il ministro della tassa sull'acqua, come il ministro della sete.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Questo non mi spaventa.

CARADONNA. Per carità, so bene che ella non si spaventa. L'abbiamo vista troncheggiare, partire lancia in resta e dire: « vittoria o morte! ». Ella è un uomo estremamente deciso, uno che si impunta a tutti i costi, uno che ritiene di aver sempre ragione!

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho ascoltato sempre con molta deferenza le vostre critiche...

CARADONNA. ...che sono del tutto inutili, giacché ella ha affermato, in relazione all'emendamento Franchi e alla proposta del « tappo fiscale »: « Poiché non avete prospettato questa soluzione in Senato, qui alla Camera è inutile che lo facciate ». Siamo dunque ridotti al punto di mettere lo spolverino a quanto ha fatto il Senato, o tutt'al più a poter soltanto abbaiare come i cani da pagliaio. Il ministro ci dà ragione, afferma che le nostre tesi hanno una validità, ma poi vuole andare avanti lo stesso per la sua strada.

Ella, onorevole ministro, dovrebbe insegnarmi che la base della democrazia sta nella possibilità dello scambio delle libere opinioni nel Parlamento, nella possibilità di mutare il proprio pensiero a seguito del confronto delle differenti tesi.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Infatti, il dialogo con le opposizioni...

CARADONNA. ...con lei diventa un dialogo fra sordi, perché, dopo aver detto che noi abbiamo ragione, fa lo stesso quello che si era prefisso di fare; e cioè vuole sbagliare.

Ma, a parte le battute, vorrei chiederle che almeno non si colpiscano le acque minerali. Ella non può negare che questo tipo di acqua costa già parecchio; e che farne aumentare il prezzo significa far sì che una grande massa di lavoratori italiani non possa usufruire di un mezzo di cura che — ripeto — forse è l'unico che la medicina riconosce come adatto per determinate malattie.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Lorenzo, Trombetta, Marzotto, Francantonio Biaggi, Alesi, Goehring e Cottone hanno proposto, al primo comma, dopo le parole: « acque minerali naturali », di sopprimere la virgola e le parole: « medicinali o ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

COTTONE. Chiedo di svolgere io questo emendamento, unitamente all'altro, aggiuntivo al primo comma, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Trattasi dell'emendamento presentato dai deputati Cottone, Francantonio Biaggi, Trombetta, Ferioli, Cantalupo, Goehring, Leopardi Dittaiuti Zincone, Demarchi e De Lorenzo, tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « un contenuto alcolico superiore all'1 per cento, » le seguenti: « e quelle preparate con non meno del 12 per cento di succo di agrumi ».

L'onorevole Cottone ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

COTTONE. Con il primo emendamento (che ha per primo firmatario il collega De Lorenzo) chiediamo di escludere le acque medicinali da questo che noi giudichiamo un eccessivo aggravio fiscale.

Sia il relatore sia il ministro in Commissione finanze e tesoro, discutendosi il provvedimento in sede referente, eccepirono che il Governo non è disposto ad accettare la nostra proposta poiché sarebbe estremamente facile a tutti i produttori di acque minerali ottenere subito da parte di una commissione di professori specialisti, o sanitari più specialisti ancora, per le loro acque, sol perché minerali, la qualifica di acque medicinali.

Vorrei ricordare all'onorevole Preti che il Ministero delle finanze alcuni anni fa ha fatto una distinzione tra acque minerali da tavola e acque minerali medicinali. Sono state infatti esentate dal pagamento dell'imposta di consumo talune acque minerali medicinali che hanno determinate qualità terapeutiche. Signor ministro, ha mai sentito parlare dell'Acqua Santa di Chianciano? Dell'acqua ferruginosa di Leviso? Dell'acqua purgativa di Montecatini?

Vorrei cogliere l'occasione per dire che lo stesso Ministero delle finanze che ha fatto la distinzione fra acque minerali da tavola e acque minerali medicinali — chissà perché — con una circolare successiva di carattere più restrittivo ha escluso dal novero delle acque medicinali, per esempio, l'acqua di Sangemini e l'acqua di Fiuggi, che sono proprio acque minerali a carattere medicinale.

Ma questo riguarda il passato. Vorrei ora aggiungere due considerazioni che, a nostro giudizio, dovrebbero essere a sostegno della opportunità di escludere le acque medicinali da questa eccessiva pressione fiscale. Si tratta di veri e propri medicinali che

non rientrano nell'ambito dell'assistenza mutualistica, e di medicinali che, di solito, vanno bevuti *in loco*; e tutti sappiamo quanto siano pochi gli italiani che si possano permettere il lusso di frequentare gli stabilimenti idropinici.

Per queste ragioni ritengo che la maggioranza e il Governo possano accettare l'emendamento con cui chiediamo l'esclusione delle acque medicinali da questo eccessivo gravame fiscale.

Quanto all'altro emendamento, a mia firma, prima di svolgerlo vorrei elevare una protesta, sia pure rispettosa.

È stato continuamente ripetuto che questi due provvedimenti fiscali non mirano a istituire un'imposta di scopo. Lo ha ripetuto il relatore di maggioranza questa mattina, lo ha ripetuto l'onorevole ministro delle finanze. Però, signor Presidente — mi rivolgo a lei in quanto rappresenta tutti noi — la televisione di Stato, in una trasmissione di sabato scorso, ha presentato agli italiani questi due provvedimenti come necessari per la copertura del piano della scuola; e ha fatto pure i relativi calcoli.

Vorrei sottoporle una considerazione, signor Presidente. Distorcere la verità non è giusto né morale. Tutti i peccati sono maledetti da Dio; ma il più maledetto, vorrei dire, è quello contro lo spirito di verità. Che proprio un organo di Stato, che proprio la televisione distorca la verità, deturpi la verità, la deformi, non è pedagogia politica né serietà amministrativa: è soltanto immoralità.

Vorrei pertanto chiedere alla sua cortesia, signor Presidente, di farsi portavoce di queste nostre proteste, affinché a un certo momento l'ente televisivo si ricordi che è al servizio di tutti gli italiani, e non di un partito o di un Governo che *pro tempore* governa il paese.

PRESIDENTE. Doverosamente devo prenderne atto. Però vi prego di non gravare il Presidente di troppe incombenze. Non gli potete dare anche la responsabilità di controllare o magari di dirigere la televisione, perché il Presidente non ha i poteri per farlo. Ella, onorevole Cottone, ha gli strumenti parlamentari idonei a richiamare il Governo a questo proposito.

COTTONE. Stamattina, signor Presidente, il ministro Preti, nel concludere con il suo intervento la discussione, si è sforzato di dimostrare che questi provvedimenti fiscali incideranno molto relativamente sul bilancio fa-

miliare degli italiani: 3 lire sull'aranciata, qualche lira sull'acqua minerale; non avranno insomma una ripercussione (uso le sue parole) molto forte. E ha detto che, poi, tutto sommato, questi due provvedimenti che stanno impegnando la Camera così intensamente non hanno neppure una grande importanza politica (io ripeto le testuali parole del ministro).

Devo dire che ho capito dalle parole dell'onorevole ministro quello che ancora non mi era riuscito di decifrare: vale a dire che questo dibattito non ha alcuna importanza politica, o ne ha molto poca. Difatti non so se i colleghi hanno osservato che, ad esempio, un determinato gruppo politico non ha fatto sentire la sua voce; i socialisti non hanno affatto interloquito in questo dibattito.

DELLA BRIOTTA. Forse che in Commissione non si è svolto un dibattito e che i socialisti non vi hanno preso la parola?

COTTONE. Questa è la sede più solenne.

PRESIDENTE. Onorevole Cottone, ella ha la parola per illustrare il suo emendamento. A proposito dei poteri del Presidente, se il Presidente la richiama ad illustrare un suo emendamento, a non deviare nelle polemiche e nelle digressioni, ella deve seguire le indicazioni ed i suggerimenti del Presidente.

COTTONE. Se non mi servo di queste premesse, non potrò illustrare degnamente l'emendamento che propongo.

PRESIDENTE. Ancora sta alle premesse?

COTTONE. Se mi dà tempo, uscirò dalle premesse.

In effetti, i colleghi socialisti non intervengono, in genere, o quando il dibattito non ha alcuna importanza politica, o quando ne ha troppa. Dice il ministro che questo è un dibattito che ha scarsa importanza politica; sta a vedere poi che verrà magari il Presidente del Consiglio a porre la fiducia su qualche votazione. Mi auguro di no. Sarebbe veramente un Governo che scoppierebbe di fiducia, in questo caso.

PRESIDENTE. Onorevole Cottone, la invito ancora ad illustrare il suo emendamento.

COTTONE. Vengo all'emendamento. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al ministro e chiedergli se è d'accordo con me (faccio un sillogismo) nel ritenere la pera, la mela, l'albicocca e la pesca, un frutto come l'arancia, il mandarino e il limone. Poiché il ministro

non mi risponde, mi faccio così ardito da suggerire a me stesso la risposta probabile del ministro. Il ministro potrebbe dirmi che la mela, la pera, l'albicocca e la pesca sono un frutto esattamente come l'arancia, il mandarino e il limone. Non è che ci voglia molto ardimento a pensarlo, ma sono convinto che questo mi direbbe.

Allora, se è vero che tutti questi sono ugualmente dei frutti, vorrei ricordare al signor ministro come stanno le cose; e gli onorevoli colleghi sono pregati di ascoltarmi, perché la questione non è di forma, ma di sostanza (vorrei dire anzi di « polpa »...).

Quando al bar si chiede un succo di pera, di mela, di albicocca o di pesca (volgarmente detto nettare), si sa — gli onorevoli colleghi sanno — che non si tratta di un succo di quei frutti, perché quei frutti, macinati, non danno succo, ma polpa. Difatti, il nettare di pera altro non è se non polpa di pera, in quanto il frutto viene macinato e la polpa ne costituisce il nettare. La legge vigente in Italia stabilisce che, perché un barattolo porti scritto sull'etichetta « succo di pere » o « polpa di pere » — quindi, nettare di pere — occorre che il barattolo contenga il 40 per cento di quel frutto.

Per quanto riguarda, invece, il succo di agrumi — aranciate o limonate — la stessa legge vigente nel nostro paese impone al produttore di mettere in bottiglia almeno il 12 per cento del succo di arancia o di limone; altrimenti, il produttore non potrebbe chiamare la sua bibita « aranciata » o « limonata » e non potrebbe neppure stampare sull'etichetta l'immagine del frutto che richiama l'origine della bibita.

Signor ministro, il 40 per cento di una pera o di una mela equivale esattamente al 12 per cento di succo di agrumi. E mi permetto di spiegarlo. Gli onorevoli colleghi sanno che, spremendo un'arancia, il succo viene ricavato soltanto dalla parte edule, dalla parte mangiabile; e il ricavato corrisponde a non più del 30 per cento dell'intero frutto. La legge impone al produttore di comporre la bibita con almeno il 12 per cento di quel 30 per cento che viene estratto. Quando invece si tratta di pera, di mela, di albicocca o di pesca, la polpa viene ricavata per intero e il 40 per cento va a finire nel nettare, nella bibita.

Gli onorevoli colleghi hanno ora chiaro il quadro: il 40 per cento della polpa di pera è esattamente uguale al 12 per cento del succo di agrume, avendo già acquisito che il succo è al massimo il 30 per cento del to-

tale dell'agrume spremuto. Viene il signor ministro e ci propone di triplicare l'imposta generale sull'entrata per le aranciate e le limonate sol perché con il succo di frutta è accompagnata l'acqua minerale. Vero è che vi sono dei succhi di agrumi che vengono mescolati con acqua non minerale (ho girato un po' il mondo e ho avuto anch'io la sventura di sorbire qualcuna di queste bevande: se ne fanno molte in California e nell'estremo oriente); però ciò non può dirsi della generalità. Quando una clientela ha il palato abituato ad un certo gusto e a un certo sapore, il produttore non può fare a meno — questo è il caso che si verifica da noi, in Italia — dell'acqua minerale, solo per non pagare una tassa triplicata: tradirebbe il gusto della clientela e la clientela respingerebbe il prodotto. Perciò il produttore è costretto a fare l'aranciata con l'acqua minerale, pur sapendo che, se l'aranciata non fosse fatta con acqua minerale ma con acqua naturale, sarebbe esentata dal pagamento dell'imposta, da questo eccessivo aggravio fiscale. Invece le mele, le pere, quando diventano nettare, non hanno bisogno di acqua minerale: è sufficiente un po' di acqua potabile. E così vengono escluse dal pagamento dell'imposta.

Ora, onorevole ministro, mi domando se lei, che fa parte di un Governo che è tanto sociale (l'avete sempre detto), tanto meridionalista, si renda conto che questo provvedimento va a ferire prodotti che incidono esclusivamente sull'economia agricola del nostro meridione. Le arance si producono in Sicilia e in Calabria; potrei ricordare che le mele, le pesche, le albicocche si producono nel ferrarese! (*Interruzione del deputato Della Briotta*). Allora mi pare che sia ingiusto da parte di questo Governo fare delle promesse più o meno solenni e poi fare come padre Zappata, cioè parlare bene e razzolare male.

Voi con questi provvedimenti ferite a morte un'industria, quella degli agrumi, che è già in forte crisi. La crisi agrumaria viene lamentata ad ogni pie' sospinto, anche in questa aula; e voi incidete su una bibita oltremodo popolare, incidete anche sulla richiesta dei mercati esteri, dato che olandesi, tedeschi e scandinavi amano molto gli agrumi e ci richiedono questi prodotti. E voi aggravate la situazione già critica di questi prodotti, che inoltre agiscono su un terreno fortemente concorrenziale. I colleghi sanno che le arance calabresi e siciliane sono costrette a lottare sui mercati in maniera pressoché

mortale con la produzione analoga dell'Algeria, della Spagna e, non dico poi come, con quella di Israele. I colleghi sanno che in quel paese si è riusciti a desalinizzare l'acqua del mare, a rendere fertili plaghe che sarebbero rimaste aride e a crearvi veri e propri giardini. Mi è stato detto che Israele con questo sistema fa due produzioni di agrumi all'anno, per cui ci ha sottratto i mercati nordici, mentre madre natura, fino a questo momento, non dà a noi il privilegio di due raccolti l'anno.

Se è vero quello che ho detto, si giustifica la proposta che facciamo, di esentare da questo eccessivo aggravio fiscale le bevande fatte con acqua minerale che contengono non meno del 12 per cento di succo di agrumi, cioè le aranciate e le limonate. Se poi qualcuno mette meno del 12 per cento di succo di agrumi, quel prodotto rientrerà, come voi pervicacemente volete, in questo aggravio fiscale.

Per queste ragioni riteniamo necessario che la Camera accetti il nostro emendamento; tanto più, signor Presidente che nessuno di noi può dimenticare di provenire da un certo collegio elettorale, che quasi sempre corrisponde al luogo di origine. Noi siamo rappresentanti della nazione, ma non possiamo mai dimenticare il paesello piccolo piccolo dove siamo nati e da dove siamo stati estratti elettoralmente per rappresentare il paese in quest'aula. Io starò a vedere — e mi auguro che la mia visione non debba essere assai malinconica — se i deputati di tutti i gruppi della Camera che rappresentano qui il meridione, per il quale si fa tanta demagogia quando si è in piazza, sentiranno o no l'opportunità di difenderlo qui approvando il nostro emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Matarrese, Cataldo, Raffaelli, Raucci, Failla, Soliano, Amasio, Lenti, Mariconda, Tognoni, Vespignani, Astolfi Maruzza, Bastianelli, Rossi Paolo Mario, Minio, Villani, Bronzuto e Seroni hanno proposto, al primo comma, di aggiungere alle parole: « superiore all'1 per cento » le seguenti: « ed escluse quelle fatte con succhi e polpe di agrumi (arance, limoni, chinotti) ».

L'onorevole Matarrese ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MATARRESE. Non faccio premesse, anche perché, sia pure in parte, condivido quelle espresse dal collega che mi ha preceduto. Il nostro gruppo ha presentato un emendamento sullo stesso oggetto, anche se non ha

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

precisato, dandola per scontata ai sensi delle leggi vigenti, la percentuale del 12 per cento di succo di agrumi.

Anzitutto desidero precisare che non si tratta di elargire un privilegio a favore dell'agrumicoltura; se mai si tratta di parificare il trattamento fiscale delle bibite tratte dagli agrumi con quello delle bibite tratte da acqua naturale e polpe di altra frutta.

Si tratta in sostanza di non concorrere — certo non in maniera decisiva — ad aggravare le già serie condizioni in cui si trovano oggi la produzione degli agrumi in Italia e le industrie ad essa connesse. Qualche dato può contribuire a convincere forse meglio della importanza di questo settore e a rendere evidente la situazione reale in cui si trova.

Secondo i dati dell'ISTAT, la produzione di agrumi nel nostro paese è passata dai 12 milioni 378 mila quintali del 1960 ai 14 del 1961, ai 12 del 1962 (annata eccezionalmente scarsa per effetto di eventi atmosferici contrari), ai 16 del 1963 e ai 18 del 1964. Fin qui ho potuto ricavare dati precisi e completi. Considerato che questa produzione in quattro anni è aumentata del 50 per cento per effetto dei nuovi impianti sorti in zone di nuova agricoltura irrigua, specialmente nel Mezzogiorno continentale e nelle zone a tradizionale coltura agrumicola e in seguito alla trasformazione dei vecchi e sorpassati impianti, è da prevedere un ulteriore notevole aumento negli anni futuri.

Se è vero che il consumo interno è in certo qual modo in aumento, considerato che il quantitativo di agrumi passato attraverso i mercati generali è salito a 8 milioni 682 mila quintali nel 1964 rispetto ai 6 milioni 180 mila quintali del 1960, è altrettanto vero che le esportazioni, che avrebbero dovuto reggere il passo di fronte all'aggressiva concorrenza che in questi ultimi anni, purtroppo vittoriosamente, altre produzioni hanno fatto sui nostri tradizionali mercati di sbocco, rappresentano la nota dolente di tutto il settore, essendo passate dai 402.460 quintali del 1960 ai soli 513.901 quintali del 1964, non tenendo quindi il passo, né in percentuale né in cifre assolute, rispetto ai notevolissimi aumenti finora avutisi nella produzione.

Un notevole aumento si registra invece nella produzione di succhi di agrumi, se è vero, come è vero, che tra succhi di arance e succhi di limoni la produzione è passata dai 320 mila quintali del 1960 ai 640 mila del 1964. Un aumento inoltre si verifica per quanto concerne la destinazione industriale tradizionale degli agrumi. Infatti, nel 1964 all'in-

dustria sono andati 2 milioni 500 mila quintali, con un aumento del 25 per cento rispetto all'anno precedente.

Coordinando queste cifre, noi possiamo trarre alcune conclusioni. Siamo di fronte ad un aumento notevolissimo, che promette di continuare (ed è un bene che così sia per la valorizzazione di terre che si affacciano oggi alla produzione agrumicola, specialmente nel Mezzogiorno), che si avvia addirittura al raddoppio, magari in un decennio, della produzione di agrumi nel nostro paese. Analogamente siamo di fronte ad un aumento della produzione di succhi di agrumi che rappresentano la materia prima per la fabbricazione delle bibite di cui ci occupiamo. Siamo quindi di fronte ad un aumento del quantitativo di succhi di agrumi destinati all'industria sia per le bibite sia per le essenze ed altre produzioni. Siamo però anche di fronte ad una stasi, che, paragonata alla nuova produzione, rappresenta un regresso, per quanto concerne il quantitativo di prodotto destinato all'esportazione.

Queste sono tutte insieme le ragioni per cui da diversi anni in convegni specializzati, in riviste e qui in Parlamento, si lamenta una crisi sempre più grave del settore, una crisi che danneggia l'economia nazionale e soprattutto quella parte di essa che si dedica a questa coltura, cioè in modo preponderante il mezzogiorno d'Italia, insulare e continentale.

In queste condizioni noi crediamo che la agrumicoltura non abbia affatto bisogno dell'incentivo alla rovescia che si vorrebbe darle con questo provvedimento. Ciò che chiediamo con il nostro emendamento non è niente altro che il mantenimento di uno *status quo* che, almeno in materia fiscale, fa sì che sia per gli agrumi sia per gli altri succhi di frutta vi sia un uguale trattamento.

In questo senso noi chiediamo al Governo di riconsiderare la sua posizione, anche tenendo conto del fatto che se fiscalmente forse l'incidenza non è in termini assoluti tanto grave, tuttavia vi è la possibilità che essa aggravi gli altri fattori che concorrono a determinare la crisi di questo settore della nostra economia. Inoltre è possibile che dalla esenzione del settore da questo aggravio fiscale derivi anche un beneficio di natura psicologica. Tanto più che, se sono fondate le previsioni della FAO, avremo un aggravamento della crisi se è vero, come è vero, che per il 1970, cioè fra quattro anni, l'organismo prevede una eccedenza nel mondo di offerta di agrumi, rispetto alla presumibile domanda,

di 15-20 milioni di quintali. E sarebbe veramente grave se questa eccedenza dovesse essere sopportata tutta o quasi tutta dagli agrumi italiani. Questo del resto è un discorso che va fatto — e noi lo faremo — anche in altra sede più competente.

Pertanto per incoraggiare l'uso a fini industriali della produzione agrumicola, per aumentare cioè la parte di questa produzione destinata all'industria per la produzione anche di succhi di agrumi, base per la produzione di aranciate e limonate, noi chiediamo alla Camera di approvare questo emendamento ed osiamo sperare che lo stesso Governo voglia rendersi conto dell'importanza della questione ed accettare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Santagati, De Marzio, Servello, Romualdi, Franchi, Caradonna e Cruciani hanno proposto, al primo comma:

di aggiungere dopo le parole: « superiore all'1 per cento », le parole: « nonché dei succhi di frutta, dei nettari »; di aggiungere dopo le parole: « superiore all'1 per cento » le parole: « nonché delle polveri per la preparazione estemporanea delle acque da tavola e degli sciroppi per la preparazione di bevande analcoliche varie » (primo firmatario De Marzio);

di aggiungere dopo le parole: « superiore all'1 per cento », le parole: « della birra, delle polveri per acque da tavola, delle polveri liofilizzate per bibite, degli sciroppi per la preparazione estemporanea di bibite analcoliche » (primo firmatario Servello);

di sostituire le parole: « del 9,90 per cento » con le parole: « del 6,60 per cento » (primo firmatario Cruciani).

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SANTAGATI. Circa il primo emendamento non ho che da richiamarmi a quanto hanno detto i precedenti oratori in tema di produzione agrumaria. Essa in questi ultimi anni ha indubbiamente attraversato una paurosa crisi, di cui proprio in Sicilia abbiamo sentito le più dolorose conseguenze. Praticamente oggi ci troviamo con una vasta produzione di agrumi, la quale dal punto di vista della redditività è molto aleatoria, tanto è vero che oggi non soltanto abbiamo a che fare con la concorrenza della produzione agrumaria americana (classica è quella della California), ma dobbiamo addirittura competere con la produzione degli agrumi africani. Abbiamo visto che Israele e persino la Libia hanno ottenuto di esportare agrumi in Italia; anzi in qualche

convegno agrumario svoltosi proprio l'anno scorso abbiamo appreso della esistenza di un accordo tra il ministro dell'agricoltura *pro tempore* e lo Stato della Libia, con il quale si consentiva alla Libia di esportare i suoi prodotti agrumari in Italia, danneggiando notevolmente la produzione agrumaria italiana ed in modo particolare quella dell'Italia meridionale.

Quindi vi è una tendenza da parte del presente Governo e di quelli passati non solo a non dare una mano di aiuto alla produzione agrumaria italiana che versa in una situazione assai critica, ma addirittura a danneggiarla. Per questo riteniamo che almeno per quanto attiene a questa specifica voce relativa agli agrumi il Governo non vorrà infierire.

Se è vero quanto ha affermato l'onorevole ministro delle finanze, e cioè che in materia di aggravii fiscali si cerca in certo qual modo di favorire il Mezzogiorno, mi pare questa un'occasione propizia per dimostrare questo favore. Si è detto che l'inasprimento dell'imposta erariale sull'energia elettrica, di cui si accusa l'altro disegno di legge al nostra esame, sarà dimezzata per le popolazioni meridionali, cioè che quella decuplicazione che non ha per nulla impressionato l'onorevole ministro nella sua replica di stamane ma che invece, a conti fatti, impressionerà moltissimo i contribuenti quando riceveranno le bollette maggiorate di decine di migliaia di lire, sarà ridotta della metà per il meridione. Se è vero che vi è questa tendenza a favorire il meridione, non vedo perché, avendo dimezzato l'imposta sull'energia elettrica per i consumatori del meridione, non si debba cercare di ridurre, di semplificare o quanto meno di portare ad un'aliquota inferiore lo aggravio fiscale per questo genere di prodotto. Vi sarebbe almeno un indirizzo univoco, agevolando il meridione non solo nel campo dell'energia elettrica ma anche in quello della produzione agrumaria.

Onorevole ministro, si tratta di questioni assai rilevanti per il nostro Mezzogiorno. Non si tratta di porre il problema nei termini piuttosto semplici, in cui ella lo ha presentato presentato stamane alla Camera, quando ha parlato di qualche liretta che in fondo non turba nessuno, perché — ha detto — una volta che la bottiglia di acqua minerale costa al ristorante 200 lire, non farà niente se costerà 210 lire. Innanzitutto noi abbiamo già dimostrato, con calcoli fondati e precisi, che non si tratterà solo di 10 lire, ma di 10 lire moltiplicate per parecchie volte: e quindi un tale onere finirà per incidere notevolmente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Inoltre ella, con la sua dichiarazione, implicitamente ha finito per dare ragione alla nostra affermazione che, si tratti di una lira o di cento lire, l'imposta finirà per trasferirsi sul contribuente per il fenomeno tipico della traslazione dell'imposta di consumo. Infatti, avendo ella ammesso questa mattina che al ristorante pagheremo l'acqua minerale una decina di lire in più, è evidente che sarà il consumatore a pagare quelle che per lei saranno soltanto dieci lire ma che, secondo calcoli da noi fatti con molta oculazione, saranno in effetti diverse decine di lire.

Lo stesso discorso vale per il succo degli agrumi. A un certo momento aranci, limoni, cedri, insomma tutti i prodotti che rientrano nella generica voce di produzione agrumaria saranno scoraggiati. Proprio nel meridione si è cercato di andare incontro alla produzione agrumaria, con l'esportazione del prodotto, diciamo, naturale: quello che si coglie dallo albero. Per altro questa esportazione incontra grosse difficoltà all'estero per la concorrenza della produzione americana, della produzione di Israele, della Giordania, del Libano e di altri paesi dell'Africa mediterranea, concorrenza talmente forte da essere insostenibile per i nostri agricoltori, date le spese che è necessario sopportare in Italia per tirare su gli agrumeti, i cosiddetti « giardini ». È evidente, quindi, che una grande quantità di questo prodotto, non potendo essere esportata allo estero, deve essere smaltita nel nostro stesso paese: ma va detto che il Governo favorisce addirittura l'importazione di agrumi stranieri in Italia. Ella, quindi, onorevole ministro, comprende bene come le difficoltà aumentino per i produttori di agrumi, e come l'unica scappatoia possibile per smaltire la produzione agrumaria, per far sì che arance e limoni non marciscano sull'albero — perché vi sono addirittura produttori i quali, data la scarsa remuneratività del prodotto, non hanno più interesse a coglierlo e a venderlo — sia di impiegare tale produzione, che è esuberante rispetto alle possibilità di vendita e di collocamento, nel processo di trasformazione industriale per la produzione di succhi. Aggiungo che nel meridione già vi sono diverse iniziative in questo senso. In Sicilia si è avuta anche una certa attività incentivatrice in questa direzione: so di organi regionali, quali l'assessorato all'industria, la società finanziaria siciliana e altri enti collaterali, che hanno stimolato la creazione di queste aziende, che producono succhi di frutta. Ma se poi dovesse accadere che questi succhi di frutta, una volta prodotti, non potessero essere com-

prati, se a causa dell'alto prezzo il consumo di questo prodotto dovesse ridursi, noi ci troveremmo ancora una volta ad aver sollecitato delle iniziative industriali, delle energie economiche, che verrebbero poi scoraggiate dall'asprezza del tributo.

Ed allora ritengo che così come tutta la cosiddetta politica meridionalistica in campo industriale è fatta di agevolazioni fiscali, di incentivazioni, di incoraggiamenti, di contributi, occorre almeno che si eviti la triplicazione del tributo. Non vi diciamo lo sgravio totale, non vi diciamo l'eliminazione del tributo, vi diciamo: escludiamo da questo inasprimento i prodotti agrumari, cioè facciamo sì che essi possano almeno in santa pace essere lasciati tranquilli dal fisco, perché se questo non sarà fatto, onorevole ministro, è inutile che poi ricorriamo al rimedio dell'*a posteriori*, è inutile che si dica (e mi ha sorpreso sentirlo dire questa mattina dalla sua viva voce, così come l'avevo sentito dire da un ministro dell'industria qualche anno fa): intanto facciamo le leggi fiscali, intanto aumentiamo le tasse, poi, se per avventura queste leggi andassero male, si corre al rimedio di abolire le leggi stesse. Ma vi sembra serio questo ragionamento? Allora io ebbi a sollecitare il ministro dell'industria a non battersi per l'inasprimento delle tasse automobilistiche perché prevedi — ed era facile prevederlo — che quell'inasprimento avrebbe determinato una contrazione di consumi e quindi avrebbe danneggiato la stessa economia nazionale ed anche lo stesso fisco, che ha interesse a prelevare danaro dal contribuente. Oggi dico: pensiamoci prima, onorevole ministro, facciamo in modo che le leggi siano fatte il più oculatamente possibile, facciamo sì che almeno alcune questioni fondamentali, una delle quali è questa della produzione agrumaria, siano ben considerate. Io non vorrei che ella fosse così scettico da ritenere che si possa fare di tutta un'erba un fascio, che si possa fare di tutti i succhi di frutta un'unica cosa, che si possano considerare alla stessa stregua il prodotto agrumario e il prodotto di altra frutta, perché questo significherebbe un indice assoluto di generalizzazione, di superficialità che non andrebbe certo ad onore degli uffici del mio dicastero che preparano i disegni di legge. Questi procedimenti non potrebbero essere certo sottoscritti e avallati dalla Camera, la quale ha la responsabilità e il dovere attraverso i suoi gruppi di opposizione, di avanzare le critiche; così come il Governo ha il dovere di prenderne atto e di far sì che esse non restino soltanto come pa-

role al vento. Il Governo non può tirare dritto per la sua strada, anche se è convinto di aver sbagliato, anche se preannuncia di poter correggere in avvenire i suoi errori.

Credo, quindi che con questi chiarimenti, anche perché già molto è stato detto su questo argomento dagli oratori che mi hanno preceduto, si possa riscontrare una convergenza larghissima da parte di diversi settori della Camera sulla necessità che almeno per quanto attiene ai succhi di agrumi si possa usare un trattamento fiscale un po' meno... agro, un po' meno aspro.

Con gli altri emendamenti proponiamo criteri di giustizia perequativa; cioè, ad un certo momento, se per avventura questa legge dovesse essere approvata, non si vede la ragione perché insieme con gli altri prodotti che vengono colpiti e tassati non si debba pensare a cogliere altri proventi fiscali in materia di prodotti analoghi che fanno la concorrenza a quelli che vengono sottoposti all'inasprimento dell'aliquota dell'IGE.

Ecco perché con l'emendamento De Marzio e con quello Servello proponiamo di includere, nella eventuale deprecata ipotesi che si arrivi ad un inasprimento fiscale, anche altri prodotti analoghi, perché in questo caso almeno consentiremmo al fisco di raggiungere determinati obiettivi, in quanto sarà scontato, onorevole ministro, che necessariamente si verificherà una contrazione nei consumi dei prodotti colpiti da questa triplicazione di imposta, avverrà cioè quel fenomeno di evasione in senso tecnico di cui ebbi occasione di parlare in questa Camera alcuni giorni or sono in sede di discussione generale. Molti consumatori, infatti, non potranno tollerare, non sopporteranno (non solo per questioni di natura tipicamente pecuniaria ma anche di natura psicologica) di pagare quello aumento (che non è delle due o tre lire che ella va ipotizzando, onorevole ministro, ma che è di diverse decine di lire, come io ho dimostrato) e di continuare a consumare questi prodotti. Avverrà cioè una rarefazione del consumo, una contrazione del consumo, e si avrà quindi un gettito minore.

Come vede, onorevole ministro, noi siamo anche preoccupati che le casse dell'erario anziché impinguarsi possano assottigliarsi. E allora le diciamo: aumentiamo le categorie da assoggettare all'imposta, se sono analoghe le caratteristiche dei prodotti sottoposti, alla IGE, e in certo qual modo vi sarà quel tale contribuente il quale non sarà disposto più a pagare le 30 o 40 o 50 o 100 lire in più una acqua minerale, ma potrà andare a comprar-

si la polverina Idriz o la Frizzina, cioè finirà col ripiegare su dei surrogati, gli unici che gli consentiranno di difendersi dall'aggressione del fisco. E allora è probabile che, se egli ripiegherà su queste posizioni arretrate, lo occhio vigile del fisco lo vada anche a raggiungere e gli imponga di pagare ugualmente un tributo, sia pure in proporzione e in misura diverse, ma con un'aliquota che per giustizia distributiva dev'essere uguale. Il che per avventura potrebbe anche indurlo a ritornare sulle posizioni originarie e a consumare cioè i prodotti che il presente disegno di legge intende colpire.

L'emendamento sostitutivo Cruciani è tanto evidente nella sua matematica impostazione che non merita lunga illustrazione. Noi chiediamo che, anziché triplicare l'imposta del 3,30 al 9,60, se proprio il Governo non intende tornare sui propri passi, se non intende ritirare il disegno di legge, se non intende rimmetterlo in Commissione per un ulteriore approfondimento, se non intende decampare, demordere da questa sua volontà che a noi sembra piuttosto negativa che positiva anche ai fini fiscali, voglia almeno accogliere questo emendamento, che anziché prevedere la triplicazione dell'IGE ne prevede la duplicazione.

E guardi, onorevole ministro, che non è cosa da poco raddoppiare un'imposta! Non lasciamoci prendere la mano dalla superficiale affermazione che si tratta di una lira più o d'una lira meno, che per l'energia elettrica si sia addirittura trattato di 5 lirette perché dallo 0,50 si passa alle 5 lire! Qui si deve guardare (e questo concetto l'ho ampiamente esposto in sede di discussione e perciò non vi tornerò sopra che brevissimamente), qui si deve guardare alla natura dell'imposta. La IGE è un'imposta che colpisce i consumatori, è un'imposta la quale per la sua generalizzazione afferisce a tanti atti di trasferimento, è un'imposta la quale ormai raggiunge il cittadino in ogni sua operazione. Ben venga quella TVA (che per fortuna non ha niente a che vedere con la TV), che deve trasformare quest'IGE in una tassa sul valore aggiunto! Ma fino a quando questa TVA non arriverà (e noi siamo molti scettici circa l'immediatezza della riforma tributaria), non facciamo che quest'IGE, la quale può uscire dalla porta per entrare da cento finestre, venga a colpire un prodotto già di per se stesso così popolare, così non voluttuario, così di largo consumo. Raddoppiando l'imposta perlomeno si elidono alcuni degli aspetti negativi che noi abbiamo avuto già occasione di illustrare, si riduce

di molto l'evasione del contribuente di fatto (che è quello che paga materialmente l'imposta), si riduce notevolmente anche l'evasione del contribuente *de iure*, cioè del produttore, perché avrà meno interesse a correre l'alea di essere colpito da multe e da provvedimenti di natura fiscale quando, *grosso modo*, considera che il gioco non vale la candela e che non gli convenga di affrontare il rischio.

Ed allora, se dimezziamo il rischio, se dimezziamo la sofferenza del contribuente, se dimezziamo la necessità di fargli pagare il tributo, per lo meno una certa aliquota di contribuenti potrà fare coincidere la sua ultima utilità marginale con una certa quantità di consumi.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Che io sappia, non esiste una « ultima utilità marginale », ma soltanto l'utilità marginale.

SANTAGATI. Allora spiegherò meglio il concetto. Per ultima utilità marginale intendo quella propria di un certo tipo di consumatori. Ella sa, onorevole ministro, che esiste una gradualità nella scelta, vi è una priorità di scelta nelle utilità marginali del contribuente. Vi sono certamente contribuenti i quali già rifengono una utilità marginale insuperabile quella di pagare anche un solo centesimo in più rispetto all'attuale tributo. In altri termini vi sono persone che giudicano, poniamo, il succo di frutta o l'aranciata o l'acqua minerale inacquistabile a partire da una lira in più d'aumento rispetto al prezzo attuale, mentre vi sarà un'altra categoria disposta magari a pagare una supertassa. Ma in questa differenza tra l'ultima utilità (ecco il concetto di ultima utilità marginale di cui parlavo) e la lontana, ipotetica utilità marginale di chi è disposto a pagare il tributo anche nella sua maggiore asprezza, vi è tutta una gamma intermedia di contribuenti i quali graduanano la loro utilità marginale e ritengono ad un certo momento di doversi fermare solo a quella che per loro, contribuenti, rappresenta appunto l'ultima utilità.

Ecco perché noi, dimezzando il tributo riducendolo dal 9,90 al 6,60 per cento, raggiungeremo una vasta gamma di contribuenti che fino al 6,60 per cento sono disposti a pagare, ma dal 6,61 per cento in poi non sono più disposti, orientandosi comunque per l'evasione e non consumando (evasione fisiologica) o addirittura eludendo di pagare l'imposta, ove possano farlo.

Per tutte queste ragioni, mi auguro che il nostro emendamento possa essere accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolo Mario Rossi, Vespignani, Raffaelli, Raucci, Soliano, Amasio, Lenti, Mariconda, Tognoni, Failla, Maruzza Astolfi, Cataldo, Bastianelli, Minio, Matarrese, Villani, Bronzuto e Seroni hanno proposto, al primo comma, dopo le parole: « minerali naturali », di sopprimere la parola: « medicinali ».

L'onorevole Paolo Mario Rossi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROSSI PAOLO MARIO. In sostanza, con il nostro emendamento, chiediamo che il trattamento tributario previsto dal disegno di legge n. 3337 non venga applicato alle acque medicinali. Il motivo di questa richiesta è ovvio. Già i colleghi che mi hanno preceduto trattando l'argomento ne hanno ampiamente spiegato le ragioni. Vorrei soltanto aggiungere che queste acque medicinali oggi sono entrate nel campo terapeutico non solo come cure collaterali o coadiuvanti, ma anche come cura specifica per determinate malattie. Inoltre, dette acque sono largamente prescritte per molti ricoverati in cliniche, ospedali, case di cura e trovano largo impiego particolarmente nel campo pediatrico e dell'alimentazione infantile. Queste acque vengono consumate non solo sui luoghi di produzione ma sotto forma di cura che può essere fatta a domicilio anche perché non a tutti è dato di potersi recare direttamente nei luoghi ove queste acque sgorgano. I luoghi di cui parlo sono a tutti noti: Fiuggi, Sangemini, Montecatini, Chianciano, ecc.

L'onorevole ministro, al Senato, ha manifestato la sua preoccupazione che per tutte o gran parte di queste acque, ove fosse accettato questo emendamento, vi sarebbe la corsa al riconoscimento di acqua curativa e medicinale. Ma a questo riguardo debbo condividere quanto ha detto l'onorevole Cottone nel senso che, se la preoccupazione del ministro non è priva di fondamento, la questione può sempre essere risolta demandando al Ministero della sanità e all'Istituto superiore di sanità il compito di determinare quali siano i tipi di acqua da considerare medicinale, aggiornando la tabella già esistente. E ciò sulla base di precise caratteristiche. Non è vero che le pressioni nei confronti del ministro della sanità possano indurre i funzionari o determinate commissioni ad accogliere la dizione di « acque medicinali » per un certo tipo di acqua anziché per un altro tipo. È vero che se precisiamo e pretendiamo delle caratteristiche di un determinato tipo, ad esse non si potrà sfuggire dal punto di vista dell'analisi e delle

indagini che vengono esperite sulla natura medicinale o meno di queste acque.

Non si tratta quindi di una richiesta tendente a sgravare di una lire o di due lire per bottiglia, come sosteneva l'onorevole ministro, le acque medicinali. Si tratta di considerare il fatto che, in quanto medicinali, è quanto meno assurdo gravarle del contributo richiesto dal disegno di legge. D'altra parte seguendo questa strada dovremmo concludere che su tutte le medicine si dovrebbe applicare quanto si propone con il provvedimento in discussione. L'unica cosa da farsi, perciò, è di escludere dalla tassazione le acque medicinali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Minasi e Cacciatore hanno proposto, al primo comma, dopo le parole: « 1 per cento, », di aggiungere le altre: « o di succo di agrumi superiore al 12 per cento »; e di sopprimere l'ultimo comma.

CACCIATORE. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Onorevole ministro, alcuni anni vi fu una grave crisi nelle costiere amalfitane e sorrentina per la difficoltà di collocamento dei limoni. Mi rivolsi al ministro dell'agricoltura e delle foreste affinché disponesse provvidenze a favore dei produttori notevolmente danneggiati da questa crisi. Egli mi rispose che si rendeva necessario smantellare gli agrumeti allora esistenti in quanto producevano limoni con una buccia molto spessa, e quindi quasi privi di succo. Aggiunse: se avverrà questa trasformazione, sarà facile collocare il prodotto nella produzione di succhi. I produttori di quella zona e di altre località di Italia accolsero il suggerimento del ministro dell'agricoltura e delle foreste, andando incontro a spese non lievi.

Oggi con l'inasprimento fiscale sulle acque contenenti succhi di agrumi e quindi di limone, si avrebbe una minore vendita del prodotto e, sia pure per ragioni diverse, un'altra crisi. Non desidero pensare che ella, onorevole ministro delle finanze, desideri ciò e che sia in contrasto con il suo collega dell'agricoltura.

Queste le ragioni che giustificano l'emendamento aggiuntivo al primo comma. Desidero precisare che abbiamo proposto una percentuale superiore al 12 per cento per dimostrare che l'impiego degli agrumi deve essere veramente notevole. Se la produzione degli agrumi non ci fosse stata a cuore, avremmo potuto proporre una percentuale diversa; in-

vece con la nostra proposta avremo un grande impiego degli agrumi per bevande contenenti acque minerali, e con un impiego ridotto come accade oggi. Il gruppo del PSIUP spera che l'emendamento sia accettato, dato che mira a sostenere una produzione così importante nelle nostre zone. Del resto l'onorevole ministro non deve dimenticare che, se diminuisce il consumo del prodotto, l'erario percepirà entrate minori sulla trasformazione e sulla vendita delle acque contenenti agrumi.

Circa l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, non ci spieghiamo perché il prezzo debba essere fissato da lei, signor ministro, o dagli intendenti di finanza da lei delegati. Ricordo che vi è una commissione provinciale la quale fissa i prezzi ai fini dell'imposta di consumo; le tabelle predisposte da questa commissione vengono poi approvate dai singoli consigli comunali.

Non credo che vi debbano essere due prezzi: uno stabilito da lei e un altro stabilito da queste commissioni provinciali, e cioè uno per l'imposta di consumo e un altro per l'imposta generale sull'entrata. Ecco perché abbiamo proposto di sopprimere l'ultimo comma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Soliano, Raffaelli, Raucci, Amasio, Lenti, Mariconda, Tognoni, Vespignani, Astolfi, Maruzza, Cataldo, Bastianelli, Rossi Paolo Mario, Minio, Matarrese, Villani, Bronzuto, Seroni, Faila hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole:

« nella misura del 9,90 per cento », con le seguenti: « nella misura del 4,40 per cento »;

di sostituire le parole: « nella misura del 9,90 per cento », con le seguenti: « nella misura del 5,50 per cento » (primo firmatario Raffaelli);

e di sostituire le parole: « nella misura del 9,90 per cento », con le seguenti: « nella misura del 6,60 per cento » (primo firmatario Vespignani).

L'onorevole Soliano ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SOLIANO. Il primo emendamento tende per lo meno a contenere l'aumento della percentuale di imposta generale sull'entrata. È un emendamento subordinato rispetto alla nostra posizione principale, avversa al provvedimento; e poiché il ministro e il relatore per la maggioranza non hanno voluto accogliere le nostre valide proposte alternative, speria-

mo almeno in una attenuazione dell'aumento del tributo.

Riteniamo non sia possibile non tenere conto dei gravami fiscali indiretti che già pesano su questo settore: l'imposta generale sull'entrata del 5,20 per cento, l'imposta di consumo e addizionali che rappresenta all'incirca il 10,20 per cento al litro per le acque minerali, dal 18 al 20 per le bibite al succo, dal 35 al 40 al litro per le bibite non al succo; il diritto di esportazione all'origine del 3 per cento sul valore delle acque minerali alla sorgente, diritto che è venuto quasi a raddoppiare per effetto dell'aumento del valore operato dalla legge del giugno scorso; aumento di valore sul quale si applica questo diritto di esportazione.

Come si vede, siamo a un livello di imposizione indiretta tale — e il ministro lo sa — che per certe acque è pari o supera lo stesso costo del prodotto. Si è quindi già fuori da ogni ragionevole limite di imposizione.

Un altro motivo che ci ha spinto a presentare l'emendamento è che il gettito dell'IGE determinato da questi prodotti è stato nel 1965 sensibilmente superiore a quello accertato nel 1964, sul quale ci si è basati al fine di determinare l'aumento del 300 per cento dell'IGE disposto dal disegno di legge al nostro esame, attraverso il quale si volevano reperire le somme ritenute necessarie.

Senza dubbio, nel 1966 verrà superato il gettito del 1965, che sarà ancora più alto nel 1967, epoca di applicazione di questa legge.

Vi sono, secondo noi, quindi, tutte le ragioni e le condizioni per contenere l'aumento dell'imposta e ricavare ugualmente ciò che all'inizio avete previsto con questo provvedimento quale incremento delle entrate.

Rinuncio allo svolgimento dei due successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marzotto, Trombetta, Baslini, Alesi, Biaggi Francantonio, Demarchi, Cottone, Leopardi Dittaiuti, Zincone, Goehring e De Lorenzo hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « del 9,90 per cento », con le seguenti: « del 5 per cento ».

L'onorevole Marzotto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARZOTTO. Signor Presidente, stamattina l'onorevole ministro, cercando di dimostrare a questa Camera che la misura del tributo era lieve, ha modificato le cifre a suo tempo date in Senato.

È su questo che vorrei attirare la vostra attenzione citando le dichiarazioni rese sta-

mane e il 13 luglio scorso al Senato dal ministro Preti per sostenere come sia giustificata la nostra richiesta di diminuire dal 9,90 per cento al 5 per cento la imposizione.

Stamattina l'onorevole ministro ha detto che (cito le parole del *Resoconto sommario* che ritengo esatte) « l'opposizione non ha proposto vere e proprie alternative ». Inoltre ha dichiarato che, quando il provvedimento per le acque minerali fu presentato al Senato, le categorie interessate avevano proposto il sistema di contatore volumetrico e che allora nessuno propose il sistema del tappo fiscale perché, se qualcuno lo avesse fatto, il Governo lo avrebbe preso in considerazione.

Nella relazione stampata del presidente dell'assemblea della Federazione nazionale delle industrie idrotermali del 18 maggio 1966, si legge: « Pur non essendo ovviamente possibile fare previsioni sicure sui risultati della nostra azione, siamo già in grado di comunicare un primo risultato favorevole e cioè l'abbandono del sistema di accertamento a mezzo contatore volumetrico di cui abbiamo dimostrato al Ministero la impossibilità tecnica di impiego, a mezzo di ampi promemoria e di dimostrazioni pratiche cui si sono volontariamente prestate alcune associate ». Queste le dichiarazioni della Federazione italiana industrie idrotermali.

Questa presa di posizione era stata inoltre preceduta da una lettera ufficiale inviata dalla stessa federazione in data 3 febbraio 1966 nella quale si richiamava l'attenzione del Ministero sulla impossibilità tecnica di adottare il sistema che, secondo il ministro, era stato invece suggerito da questa parte di industria.

Del resto questa posizione è stata mantenuta fino al 21 ottobre 1966 con un telegramma, che ho qui a disposizione della Camera, nel quale si ribadisce la coerente posizione di questa federazione contraria al sistema volumetrico.

L'onorevole ministro stamattina ha anche detto che nessuno in Parlamento aveva proposto il sistema del tappo fiscale con la dichiarazione che vi ho poco fa richiamata.

Desidero ricordare all'Assemblea ed al ministro che forse non lo ricorda, quel che è stato detto il 13 luglio 1966 dal senatore liberale Bosso, il quale propose esattamente il tappo fiscale (« tappo corona »).

BOZZI. La voce dell'opposizione non conta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

MARZOTTO. Esattamente: la voce dell'opposizione non conta: quindi è evidente che il ministro non può ricordarla. Se l'onorevole Preti avesse letto almeno i resoconti sommari delle sedute in cui è mancato, stamattina avrebbe evitato di dire delle cose che sono facilmente smentibili, per esempio quelle di cui sto parlando.

Anche se l'onorevole Preti ignora quel che dice l'opposizione, egli deve pur tener conto di quel che dice un relatore della sua maggioranza, che allora, al Senato, era il senatore Lo Giudice, il quale testualmente disse: « Prendo atto che i colleghi liberali si sono lanciati a capofitto sull'imposta di fabbricazione, e in questo senso il senatore Bosso è stato estremamente implicito. Ma la questione del tappo corona... » e il senatore Lo Giudice svolge a questo punto una lunga argomentazione contro il tappo corona. Si vede che questa circostanza l'onorevole Preti o non l'ha seguita o l'ha dimenticata o non l'ha tenuta in conto.

PRETI, *Ministro delle finanze*. La ricordo.

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Ma quel che mi sorprende di più, onorevole Preti, è che ella si dimentica pure quel che ella stesso dice. Ed io a questo punto devo anche citare lei, che il 13 luglio ha detto: « I colleghi di parte liberale propongono di tornare indietro a una imposta di fabbricazione a tappo; e per questo chiedono la sospensione ». E argomenta che ha l'impressione che le imposte di fabbricazione debbano essere evitate il più possibile.

Queste dichiarazioni — è evidente — si accordano molto poco con quel che ella ha dichiarato questa mattina e che voglio ripetere. Lo voglio ripetere perché può sembrare — certamente non lo è — un tentativo per creare un equivoco anche in questo ramo del Parlamento, così come è stato creato in luglio al Senato. Come al Senato, nel mese di luglio, non pochi senatori sono stati convinti ad accettare questo aggravio, perché in fondo si trattava di due lirette, in questo ramo del Parlamento alcuni deputati, anche della maggioranza, possono essere indotti a considerare una questione minore quella dell'evasione, mentre a parere di molti oppositori, e anche di alcuni deputati della maggioranza, il problema dell'evasione non può mai andare disgiunto dall'imposizione fiscale.

Quel che ha detto questa mattina l'onorevole Preti tende appunto a far apparire, for-

se, come bello il sistema del tappo fiscale: peccato che nessuno ne abbia parlato, peccato veramente che la cosa giunga nuova!

La cosa non giunge nuova: è stata sollevata nel mese di febbraio in sede ministeriale, nel mese di maggio in sede di federazione dell'industria, il 13 luglio al Senato da parte del senatore Bosso, cui hanno risposto il senatore Lo Giudice e l'onorevole Preti. Quindi la questione è stata dibattuta e pertanto non si può oggi dimenticare tutto ciò, soprattutto di fronte a dichiarazioni che sono state rese in quest'aula ieri da parte di uno dei relatori di minoranza, dichiarazioni che sollevano dei gravi dubbi sulla possibilità di reprimere le evasioni e sulla scelta che sarebbe stata fatta dal Governo, la più lontana possibile per porre fine alle evasioni.

Signor Presidente, potrebbe sembrare ch'io sia fuori tema. Credo di no, perché con la riduzione dal 9,90 al 5 per cento si viene da una parte ad attenuare l'ingiustizia che è stata commessa al Senato sulla base di un equivoco e dall'altra a diminuire il premio che attraverso il sistema di esazione studiato dal Governo viene praticamente proposto a tutti quei bravi cittadini italiani il cui ultimo pensiero è quello di pagare debitamente le tasse.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francantonio Biaggi, Marzotto, Alesi, Cottone, Goehring, Trombetta e De Lorenzo hanno proposto, al primo comma, di aggiungere le seguenti parole: « per i prodotti sopra indicati, salvo per gli atti economici relativi al commercio delle acque minerali naturali, per le quali l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura del 6,60 per cento ».

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Rinunciamo allo svolgimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi, Franchi e Caradonna hanno proposto, dopo il primo comma, di inserire il seguente: « L'imposta generale sull'entrata è dovuta nella stessa misura per gli atti economici relativi al commercio di prodotti atti alla preparazione estemporanea dei generi di cui al precedente comma, quali le polveri per acque da tavola e bibite liofilizzate in polvere »;

di aggiungere il seguente comma: « Ad analogo e proporzionale aumento dell'aliquota dell'imposta generale sull'entrata, prevista dal primo comma, sono soggette le pol-

veri per la preparazione estemporanea delle acque da tavola »;

di aggiungere il seguente articolo:

« Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge per i prodotti confezionati in bottiglia il controllo dei quantitativi prodotti dalle singole aziende risultante dal registro di produzione, sarà effettuato mediante riscontro da parte dell'Amministrazione finanziaria sulle bollette di scarico che obbligatoriamente saranno emesse e conservate dai fabbricanti dei tappi corona.

Su detti tappi dovrà chiaramente risultare la ragione sociale della ditta imbottigliatrice, la specie del prodotto e la capacità del recipiente.

Il ministro delle finanze, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, emanerà con proprio decreto il regolamento per l'attuazione dei controlli e dei riscontri di cui al comma precedente ».

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Gli emendamenti sono di per sé chiari. Rinunciamo pertanto a svolgerli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marzotto, Alesi, Goehring, Cottone, Trombetta, Francantonio Biaggi e De Lorenzo hanno proposto, dopo il secondo comma, di inserire il seguente: « I prodotti sopra indicati sono ammessi alla restituzione dell'IGE all'esportazione ».

Gli onorevoli Marzotto, Trombetta, Baslini, Alesi, Francantonio Biaggi, Demarchi, Cottone, Leopardi Dittaiuti, Zincone, Goehring e De Lorenzo hanno proposto, al terzo comma, di aggiungere le seguenti parole: « comunque in misura non superiore al 15,6 per cento ».

Gli onorevoli Alesi, Goehring, Cottone, Trombetta, Francantonio Biaggi, Marzotto e De Lorenzo hanno proposto, all'ultimo comma, di sopprimere le parole: « o gli intendenti di finanza, su delega del ministro ».

Gli stessi deputati (primo firmatario l'onorevole Goehring) hanno proposto, all'ultimo comma, di sostituire le parole: « hanno la facoltà di stabilire i prezzi medi di vendita », con le seguenti: « accerterà e stabilirà i prezzi medi di vendita ».

L'onorevole Marzotto ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MARZOTTO. La restituzione, che noi proponiamo, è in analogia con quella concessa a tutti gli altri prodotti dell'industria che sono esportati. È noto come alcune aziende di acque minerali si siano affermate all'estero e non v'è ragione per cui questi rim-

borsi non siano praticati anche nei confronti di queste aziende.

L'emendamento aggiuntivo al terzo comma tende a immettere nella legge elementi tali, che del resto il ministro aveva accettato, da tranquillizzare i produttori, nel senso che comunque la misura del 15,6 per cento in nessun caso può essere valicata. L'onorevole ministro ha già detto in Commissione che questa precisazione non occorre, ma il timore di interpretazioni diverse ci porta ad insistere perché questa norma sia contenuta nella legge stessa. Gli altri due emendamenti non hanno bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cottone, Leopardi Dittaiuti, Zincone, De Lorenzo, Marzotto, Trombetta, Baslini, Alesi, Biaggi Francantonio e Demarchi hanno proposto di aggiungere il seguente articolo:

« Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per i prodotti confezionati in bottiglia, il controllo dei quantitativi prodotti dalle singole aziende sarà effettuato dalla polizia tributaria mediante riscontro sulle bollette di scarico che obbligatoriamente saranno emesse e conservate dai fabbricanti dei tappi corona.

Su ogni tappo corona dovrà chiaramente risultare la ragione sociale della ditta imbottigliatrice, la specie del prodotto e la capacità del recipiente.

Il ministro delle finanze, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, emanerà con proprio decreto il regolamento per l'attuazione dei controlli e dei riscontri di cui al comma precedente ».

MARZOTTO. L'articolo aggiuntivo mira semplicemente a consentire una forma di accertamento tecnicamente più valida. Rinunciamo perciò ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Franchi, Cruciani, De Marzio, Servello, Santagati, Romualdi e Caradonna hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Il ministro delle finanze emanerà, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le apposite norme per il controllo della produzione dei prodotti di cui al primo comma, da effettuare mediante riscontro sulle bollette di carico emesse obbligatoriamente dai produttori di tappi corona. Sui tappi corona, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dovranno essere indicate la ragione sociale della ditta imbottigliatrice, la specie del prodotto e la capacità del recipiente ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

FRANCHI. Rinunzio a svolgere l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Turchi e Cruciani hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Il diritto erariale sull'imbottigliamento dei prodotti di cui all'articolo 1, viene assolto mediante applicazione, all'atto dell'imbottigliamento, di un tappo tipo corona recante la indicazione del prodotto e del produttore, e la capacità del recipiente espressa in litri o frazione di litro.

Lo stesso trattamento tributario è applicabile per l'importazione dall'estero dei prodotti di cui sopra.

La fabbricazione dei tappi corona è sottoposta alla sorveglianza del Ministero delle finanze, che controlla la produzione dei tappi per i singoli prodotti e produttori, e per le singole contenenze dei recipienti.

La ditta imbottigliatrice delle bevande e acque soggette al diritto erariale di cui sopra non potrà utilizzare per la chiusura dei recipienti altri tappi all'infuori dei tappi corona fabbricati sotto il controllo del Ministero delle finanze.

I prodotti di cui all'articolo 1 non possono essere posti in vendita o comunque immessi in commercio se non confezionati in recipienti chiusi ermeticamente secondo le prescrizioni di legge.

Sui recipienti, ferme restando le disposizioni vigenti, debbono risultare, con caratteri ben visibili in lingua italiana, il nominativo della ditta confezionatrice e la denominazione del prodotto contenuto.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli ufficiali ed agenti della polizia tributaria hanno facoltà di accedere in qualsiasi momento nei locali ove si svolgono le attività previste dalla presente legge e di eseguirvi verifiche, riscontri o ricerche ai fini tributari, ovvero prelevare campioni da spedire, per l'analisi, ai competenti laboratori chimici delle dogane e imposte indirette.

È in facoltà dell'amministrazione finanziaria, quando ricorrano particolari motivi, di sottoporre le fabbriche dei prodotti di cui all'articolo 1 a vigilanza finanziaria.

Chiunque sottrae o tenta di sottrarre, con qualunque mezzo, i prodotti di cui all'articolo 1 all'accertamento o al pagamento del diritto erariale previsto dalla presente legge è punito con la multa dal doppio al decuplo della imposta frodata o che si sia tentato di frodare.

La multa non può essere in nessun caso inferiore a lire 1.000.000.

I prodotti sottratti o che si sia tentato di sottrarre ed i mezzi adoperati per commettere la frode sono soggetti a confisca, ai sensi della legge doganale ed in deroga alle disposizioni dell'articolo 240 del codice penale.

Gli esercenti di un imbottigliamento ed i commercianti in genere fino al dettagliante e al pubblico esercizio, nonché qualsiasi altra persona che, mediante congegni meccanici o con altri sistemi, cerchi di riadoperare per la chiusura dei recipienti i tappi corona già usati e stappati, è punito con una multa non minore del decuplo né maggiore al centuplo dell'imposta frodata o che si sia tentato di frodare.

Per quanto non previsto nella presente legge, il Governo emanerà entro e non oltre i tre mesi dall'entrata in vigore della legge, un regolamento apposito che disciplinerà ogni altra modalità di applicazione.

Le disposizioni contenute nella presente legge entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 1967: nel frattempo e fino alla effettiva applicazione della disciplina sui tappi corona, il diritto erariale di cui all'articolo 1 della presente legge sarà assolto dagli imbottiglieri con le aliquote di cui sopra sulla base delle risultanze dei libri di produzione che ciascuna azienda deve tenere agli effetti dell'IGE *una tantum*; e con le medesime modalità di pagamento ».

TURCHI. Rinunzio a illustrarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« È fatto obbligo agli imbottiglieri dei prodotti sottoposti alla speciale aliquota fissata dalla presente legge di indicare sui tappi con cui verranno chiusi i recipienti la ragione sociale (anche abbreviata) della ditta imbottigliatrice, specificando il nome nonché la quantità del prodotto contenuto ».

DE MARZIO. Rinuncio ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi Turchi e De Marzio costituiscono un nuovo testo che ha come presupposto l'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1. Perciò, nel caso che l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico venga approvato, gli articoli aggiuntivi saranno successivamente posti in votazione; in caso di reiezione dell'emendamento interamente sostitutivo che li condiziona, si intenderanno preclusi.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico del disegno di legge?

BASSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti e 30 gli emendamenti, che sono stati per altro quasi tutti discussi in Commissione. Per brevità, esprimerò il parere raggruppandoli per argomento.

Quanto alla fiscalizzazione del tappo, la Commissione a maggioranza è contraria perché, più che di un emendamento, si tratterebbe di una modifica sostanziale della natura della legge, la quale verrebbe a stabilire, anziché una modifica all'IGE, l'istituzione di una imposta di fabbricazione.

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Il disegno di legge è nato così.

BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'esclusione, proposta da vari emendamenti, per le acque medicinali, rilevo che queste acque hanno già, per ammissione degli stessi proponenti, un trattamento agevolato per quanto concerne l'imposta di consumo, né i medicinali d'altra parte sono esclusi dal pagamento dell'IGE. Esprimo, quindi, parere contrario.

Per la proposta inclusione nel testo della legge delle bibite fatte con acqua potabile naturale, si tratta — secondo un'indagine esperita — di quantitativi irrilevanti che non giustificano una modifica della legge. Il Governo potrà, in sede di applicazione, vedere se vi sarà una tendenza ad aumentare il numero di queste bibite.

Per quanto riguarda la riduzione dell'aliquota, proposta con soluzioni alternative, a partire dal 4 per cento fino al 6,60 per cento, la Commissione è contraria perché ciò diminuirebbe ovviamente la previsione di entrata che lo strumento fiscale tende ad assicurare.

Circa la proposta esclusione della delega agli intendenti di finanza, rilevo che tale delega non è prevista in maniera tassativa, ma è facoltativa e che il ministro ha dato assicurazioni in Commissione che, se sarà opportuno, impartirà alle varie intendenze di finanza i criteri uniformi per una valutazione perequata delle basi imponibili in tutto il territorio nazionale.

Circa l'emendamento che propone di chiarire che i prezzi medi vengono stabiliti per la determinazione della base imponibile e non per la vendita, mi pare che ciò sia chiaro perché non è possibile imporre dei prezzi medi. La dizione « prezzi medi » fa chiaramente intendere che si riferisce soltanto agli effetti dell'applicazione di questa legge.

CACCIATORE. Le ho già ricordato che esiste una commissione provinciale che stabilisce i prezzi medi ai fini dell'imposta di consumo.

BASSI, *Relatore per la maggioranza*. La legge dice che il ministro delle finanze « può » delegare e non che « deve » delegare. In base ad alcuni ordini del giorno accettati in Commissione a titolo di raccomandazione, il ministro può anche non delegare o, delegando, può stabilire i criteri orientativi per risolvere questo problema di perequazione su base nazionale.

Circa il problema dei succhi di agrumi, mi limito a far presente che questo provvedimento non innova nulla nella classificazione dei prodotti tassati, che rimane inalterata, ma si limita a modificare le aliquote. Quei prodotti che, nelle zone di produzione per altro vengono preparati senza aggiunta alcuna di acqua, e quindi come materia prima che viene poi lavorata dall'industria, pagano l'IGE in misura normale e non con la nuova aliquota del 9,90 per cento. Non vi è quindi un problema di trattamento sperequato per questi prodotti, che già nelle zone di produzione partono anche in confezioni in cui è contenuto soltanto succo di limone o di arancia.

Per questi motivi, sono contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo unico?

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Franchi con il suo primo emendamento propone di sostituire a questo provvedimento, che prevede l'aumento dell'IGE, un diverso provvedimento che viceversa stabilisce un'imposta di fabbricazione attraverso il cosiddetto tappo fiscale.

Egli ha detto che con questo emendamento mira a procurare all'erario una maggiore entrata, preoccupazione questa che non è comune agli altri oppositori del disegno di legge. Vorrei però dire all'onorevole Franchi, il quale è così preoccupato di garantire allo Stato un'entrata maggiore, che anche se il testo che egli auspica è in definitiva accettabile, è da considerarsi ugualmente accettabile l'aumento dell'IGE, anche perché, come ho detto, abbiamo il modo di disporre gli opportuni controlli affinché l'imposta generale sull'entrata non venga evasa.

L'onorevole Marzotto ha detto che il ministro delle finanze avrebbe erroneamente affermato che, allorché si discusse la questione

in Senato, non era stato posto il problema del tappo fiscale. Osservo agli onorevoli Marzotto e Franchi che ricordo benissimo che nel corso della discussione un senatore liberale avanzò una simile proposta, proprio quando si stava già per votare; ma non mi risulta che la proposta del tappo fiscale sia stata avanzata presso la competente Commissione nel corso delle lunghe settimane durante le quali si discusse di questo provvedimento, visto che il contatore volumetrico non piaceva ad alcuno.

Osservo poi che se approviamo una imposta di fabbricazione, anche se da un punto di vista razionale questa è logica, quale conseguenza ne scaturisce, onorevoli Marzotto e Franchi? Che noi praticamente stabiliamo un'imposta che sarà mantenuta in via permanente perché è difficile eliminare le imposte di fabbricazione, mentre questo aumento dell'IGE, anche se la legge non lo dice, è di per sé provvisorio, visto che con l'assorbimento dell'IGE nella TVA le aliquote saranno perequate, o meglio vi sarà una aliquota uguale per tutti.

Vi è poi un emendamento Cruciani, che non accetto, il quale propone di ridurre l'aliquota dal 9,90 per cento al 6,60 per cento. Già gli oratori dell'opposizione hanno sostenuto che riuscirà difficile allo Stato introitare i 16 miliardi perché essi temono una notevole evasione. È evidente che, se diminuissimo e portassimo l'aliquota al 6,60 per cento, sarebbe ancora più difficile garantire quell'introito.

L'onorevole Turchi con il suo emendamento parla di un diritto erariale speciale sull'imbottigliamento. In pratica è lo stesso sistema proposto dall'onorevole Franchi nel suo primo emendamento e quindi non posso accettarlo.

L'onorevole Caradonna, che in questo momento non vedo presente, ha proposto, in contraddizione con altri emendamenti, di escludere e quindi di non tassare le acque minerali naturali, nonché quelle medicinali. Ma se noi escludessimo le acque minerali, vale a dire se sottraessimo all'imposizione questa importante fonte, è chiaro che il gettito diminuirebbe di molto e ciò si troverebbe in contraddizione con l'obiettivo dell'onorevole Franchi, il quale viceversa vorrebbe a noi assicurare un gettito maggiore.

Sono anche contrario a tutti gli emendamenti che propongono di escludere dalla tassazione le acque medicinali.

Comprendo il nobile intento che ha ispirato i loro emendamenti, ma, come ha già fatto presente il relatore, le acque medicinali hanno un vantaggio per quanto concerne le

imposte di consumo. Noi temiamo che, poiché ci sono state già altre controversie, se dovessimo fare una differenziazione anche agli effetti di questa imposta, vi sarebbe la corsa alla dichiarazione della medicinalità e non ci si potrebbe più salvare dalle pressioni di tutte le ditte interessate a far riconoscere il carattere di medicinalità ai loro prodotti. D'altro lato, pur condividendo i nobili concetti che hanno ispirato coloro che hanno proposto gli emendamenti, devo far presente che quattro o cinque lire su una bottiglia di acqua minerale che putroppo viene venduta a prezzi alle volte di 200 o 300 lire, non credo incidano molto. Praticamente il consumatore non se ne accorge. Penso piuttosto che, indipendentemente da queste quattro o cinque lire, molti di coloro che fabbricano e vendono acque minerali potrebbero fare dei prezzi più bassi alle volte anche di 50 o di 60 lire.

L'onorevole Cruciani pensa che il non includere le bibite preparate con acqua potabile non gassata sia estremamente pericoloso: probabilmente è in errore, dato che per poche lire un produttore non rinuncerebbe al grande vantaggio dell'acqua gassata che è molto gradita al consumatore. Viceversa le bibite preparate con acqua naturale non sono affatto gradite. Aggiungo poi, onorevole Cruciani, che la bibita normale che non viene sottoposta a questo particolare sistema impositivo pagherà il 4 per cento per ogni atto di commercio. Quindi, siccome certamente almeno due saranno gli atti, finirà per pagare come minimo l'8 per cento di fronte al 15,60 per cento.

Ella poi, onorevole Cruciani, ha fatto una insinuazione che non mi aspettavo. E siccome l'onorevole Quaranta non ha la parola, devo rispondere io a nome suo per dovere di lealtà e di colleganza. Ella ha addirittura insinuato che il Ministero si sarebbe dimenticato di includere le bibite preparate con acqua potabile perché l'onorevole Quaranta sarebbe proprietario della fabbrica « Ideal ». Io questo l'ho appreso da lei, perché non l'avevo mai sentito dire. Ho chiamato l'onorevole Quaranta, il quale si è messo a ridere. (*Commenti a destra*). Credo che ella non abbia diritto di affermare che il fatto che, non l'onorevole Quaranta, ma suo padre sia titolare da cento anni (era dei nonni) di una piccolissima ditta che fabbrica bevande possa influire sull'atteggiamento del Governo. Tutto questo non è leale ed io la prego di non insistere su atteggiamenti di questo genere.

L'onorevole Cottone ha proposto che per le bevande preparate con succo di agru-

mi non intervenga la tassazione quando queste bevande presentino più del 12 per cento del succo stesso. Vorrei dire all'onorevole Cottone che non vedo perché noi dobbiamo fare differenza tra gli agrumi e gli altri frutti. Né il suo ragionamento circa le diverse percentuali mi convince. Noi dobbiamo trattare tutti i frutti alla medesima maniera. (*Commenti all'estrema sinistra*). Se è vero, come è vero, che noi dobbiamo incoraggiare l'agricoltura meridionale, non credo che dobbiamo fare in questa sede la distinzione che l'onorevole Cottone ci ha proposto. Anche perché non vorrei che fissando la percentuale del 12 per cento (sia detto tra parentesi) egli ci obbligasse a fare l'analisi chimica per tutte le piccole fabbriche che producono bevande con succhi di frutta. (*Interruzione del deputato Capua*). Comunque, non è questo il problema.

L'emendamento dell'onorevole Matarrese è della stessa natura di quello dell'onorevole Cottone, quindi non lo accetto; come non accetto gli emendamenti Santagati e Minasi che si riferiscono allo stesso argomento.

SANTAGATI. Il mio emendamento non parla di 12 per cento. Ella ha detto che non accettava l'emendamento Cottone perché prevedeva il 12 per cento. Il mio emendamento, invece, non prevede, ripeto, il 12 per cento.

PRETI, *Ministro delle finanze*. So bene che il suo emendamento non prevede il 12 per cento. Avevo detto che è un emendamento della stessa specie, non identico. Comunque, ella propone di non tassare i succhi di frutta e i nettari.

Noi invece non siamo favorevoli all'esenzione e pensiamo, invece, che anche questi prodotti debbano essere assoggettati alla tassazione al pari delle altre bevande.

Gli onorevoli De Marzio e Servello hanno presentato degli emendamenti con i quali propongono di tassare le polveri per la preparazione delle acque da tavola. Siccome le polveri sono una materia prima, noi non riteniamo che debbano essere assoggettate al medesimo regime delle acque preparate, anche perché probabilmente in molti casi la tassazione finirebbe per essere doppia.

C'è poi una serie di emendamenti dell'onorevole Soliano, dell'onorevole Marzotto, dell'onorevole Raffaelli, dell'onorevole Vespignani, dell'onorevole Francantonio Biaggi, che propongono di abbassare l'aliquota dal 9,90 per cento o al 6,60 per cento o al 4,40 per cento.

Ho già fatto notare che se si ritiene — come hanno cercato di mettere in evidenza gli oratori dell'opposizione — che non sia molto facile arrivare ai 16 miliardi con l'aliquota del 9,90 per cento mi sembra una palese incoerenza credere che sarebbe possibile raggiungere il gettito anzidetto con aliquote minori.

Un successivo emendamento dell'onorevole Marzotto dice: « i prodotti sopraindicati sono ammessi alla restituzione dell'IGE all'esportazione ». Faccio osservare all'onorevole Marzotto che i prodotti che incorporano materie prime che hanno pagato l'IGE, evidentemente hanno diritto oggi alla restituzione e continueranno ad avere diritto domani a tale restituzione, ma le acque minerali e le acque gassose non contengono materie prime che abbiano pagato precedentemente l'IGE.

Un altro emendamento dell'onorevole Marzotto stabilisce che l'aliquota condensata non deve superare la misura del 15,60 per cento. Devo dire all'onorevole Marzotto che è vero che il ministro delle finanze con proprio decreto può stabilire di anno in anno le aliquote condensate, ma è anche vero che noi abbiamo detto (e lo ripeto), che l'aliquota condensata del 15,60 per cento non sarà assolutamente aumentata.

Gli onorevoli Minasi e Cacciatore propongono poi la soppressione dell'ultimo comma. Essi vorrebbero in sostanza togliere al ministro delle finanze la facoltà di potere esso stabilire i prezzi medi di vendita, giacché oggi questa facoltà compete solo agli intendenti di finanza. (*Interruzione del deputato Cacciatore*). Noi riteniamo, viceversa, che la formula migliore sia quella prevista dall'attuale disegno di legge, giacché per i prodotti di largo consumo su scala nazionale il ministro delle finanze potrà direttamente fissare il prezzo di vendita su cui si basa la tassazione, mentre viceversa questo non può essere fatto per tutti i prodotti che vengono venduti solo provincialmente e per i quali quindi la competenza toccherà, come oggi, agli intendenti di finanza.

Gli onorevoli Alesi e Goehring, invece, propongono di modificare il testo legislativo (sempre di quest'ultimo comma) sotto un altro angolo visuale. Non accetto il loro emendamento perché ritengo che la formula migliore sia quella suggerita dal Governo.

L'onorevole Cruciani, poi, ha proposto un emendamento aggiuntivo per le polveri per acque da tavola e bibite liofilizzate, materia sulla quale ho già risposto.

Ho già risposto anche all'onorevole Franchi. È chiaro che se il Governo è contrario al primo emendamento Franchi, che tratta appunto dei tappi corona, non può accettare quest'ultimo che è collegato al primo e che tratta sempre dello stesso argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente, e chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Franchi è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Franchi, Cruciani, Delfino, Jole Giugni Lattari, Grilli, Romeo, Servello, Calabrò, Guarra, Santagati, Almirante, Galdo, Abelli, Romualdi, Manco, De Marzio, Nicosia, Turchi, Sponziello e Tripodi.

Procederemo quindi alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Franchi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Franchi.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	515
Maggioranza	258
Voti favorevoli	218
Voti contrari	297

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Alba
Abbruzzese	Albertini
Abelli	Alboni
Abenante	Alesi
Accreman	Alessandrini
Alatri	Alicata

Alini	Bianchi Gerardo
Amadei Leonetto	Biasutti
Amadeo	Bigi
Amasi	Bignardi
Amatucci	Bima
Ambrosini	Bisaglia
Amendola Giorgio	Bisantis
Amendola Pietro	Bo
Amodio	Boldrini
Andreotti	Bologna
Angelini	Bonaiti
Antonini	Bontade Margherita
Antoniozzi	Borghi
Armani	Borra
Armaroli	Borsari
Armato	Bosisio
Arnaud	Botta
Assennato	Bottari
Astolfi Maruzza	Bova
Averardi	Bozzi
Avolio	Brandi
Azzaro	Breganze
Badaloni Maria	Bressani
Balconi Marcella	Brighenti
Baldani Guerra	Brodolini
Baldi	Bronzuto
Baldini	Brusasca
Ballardini	Busetto
Barba	Buttè
Barberi	Buzzetti
Barca	Buzzi
Baroni	Cacciatore
Bártole	Caiati
Basile Giuseppe	Caiazza
Bassi	Calabrò
Bastianelli	Calasso
Battistella	Calvaresi
Bavetta	Calveti
Beccastrini	Calvi
Belci	Canestrari
Belotti	Cappugi
Bemporad	Caprara
Bensi	Capua
Beragnoli	Carcaterra
Berlingúer Luigi	Cariglia
Berlingúer Mario	Carra
Berloffa	Cassiani
Bernardi	Castelli
Bernetic Maria	Castellucci
Berretta	Cataldo
Bersani	Cattaneo Petrini
Bertè	Giannina
Bertoldi	Cattani
Biaggi Nullo	Cavallari
Biagini	Cavallaro Francesco
Biagioni	Cavallaro Nicola
Biancani	Ceccherini
Bianchi Fortunato	Céngarle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Ceravolo	Di Leo	Ghio	Longoni
Ceruti Carlo	Di Lorenzo	Giachini	Loperfido
Cervone	Di Mauro Ado Guido	Gioia	Loreti
Cianca	Di Mauro Luigi	Giolitti	Lucchesi
Cinciari Rodano Ma-	Di Nardo	Giomo	Lucifredi
ria Lisa	Di Piazza	Giorgi	Lupis
Coccia	D'Ippolito	Girardin	Lusóli
Cocco Maria	Di Primio	Gitti	Luzzatto
Codacci Pisanelli	Di Vagno	Giugni Lattari Jole	Macaluso
Codignola	Di Vittorio Berti Bal-	Goehring	Macchiavelli
Colleoni	dina	Golinelli	Magno
Colleselli	Donat-Cattin	Gombi	Magri
Colombo Emilio	D'Onofrio	Gonella Giuseppe	Malfatti Francesco
Colombo Renato	Dossetti	Gonella Guido	Malfatti Franco
Colombo Vittorino	Elkan	Gorreri	Mancini Antonio
Corona Achille	Ermini	Graziosi	Manco
Corona Giacomo	Evangelisti	Greggi	Manenti
Corrao	Fabbri Francesco	Greppi	Mannironi
Cortese	Fabbri Riccardo	Grezzi	Marchesi
Cossiga	Fada	Grilli	Mariani
Cottone	Failla	Grimaldi	Mariconda
Crocco	Fanales	Guadalupi	Marotta Michele
Cruciani	Fanfani	Guariento	Marotta Vincenzo
Cucchi	Fasoli	Guarra	Marras
Curti Aurelio	Feroli	Guerrieri	Martino Edoardo
Curti Ivano	Ferrari Aggradi	Guerrini Giorgio	Martuscelli
Dagnino	Ferrari Riccardo	Guerrini Rodolfo	Marzotto
Dal Cantón Maria Pia	Ferrari Virgilio	Gui	Maschiella
D'Alema	Ferraris	Guidi	Massari
D'Alessio	Ferri Giancarlo	Hélfer	Matarrese
Dall'Armellina	Ferri Mauro	Illuminati	Mattarella
D'Amato	Fibbi Giulietta	Imperiale	Mattarelli
D'Ambrosio	Finocchiaro	Ingrao	Matteotti
D'Antonio	Fiumanò	Iotti Leonilde	Maulini
D'Arezzo	Foderaro	Iozzelli	Mazza
Dárida	Folchi	Isgrò	Mazzoni
De Capua	Forlani	Jacazzi	Melloni
De' Cocci	Fornale	Jacometti	Menchinelli
De Florio	Fortini	La Bella	Mengozi
Degan	Fracassi	Làconi	Merenda
Degli Esposti	Franceschini	Laforgia	Messinetti
Del Castillo	Franchi	Lajólo	Mezza Maria Vittoria
De Leonardis	Franco Raffaele	Lama	Miceli
Delfino	Franzo	La Malfa	Micheli
Dell'Andro	Fusaro	Lami	Migliori
Delle Fave	Gagliardi	Landi	Minasi
De Maria	Galdo	La Penna	Misasi
De Marzi	Galli	Lattanzio	Monasterio
De Marzio	Galluzzi Carlo Alberto	Lenti	Morelli
De Meo	Galluzzi Vittorio	Leonardi	Moro Aldo
De Mita	Gambelli Fenih	Leone Giovanni	Moro Dino
De Pascális	Gasco	Leone Raffaele	Mussa Ivaldi Vercelli
De Pasquale	Gáspari	Levi Arian Giorgina	Naldini
De Ponti	Gatto	Li Causi	Nannini
De Zan	Gelmini	Lizzero	Nannuzzi
Diaz Laura	Gennai Tonietti Erisia	Lombardi Riccardo	Napoli
Di Benedetto	Gerbino	Lombardi Ruggero	Napolitano Francesco
Di Giannantonio	Gessi Nives	Longo	Napolitano Luigi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani, mantiene il suo emendamento interamente sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Turchi interamente sostitutivo di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Caradonna soppressivo al primo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Rinunzio alla votazione di questo emendamento e aderisco all'analogo emendamento De Lorenzo.

ROSSI PAOLO MARIO. Chiedo lo scrutinio segreto sul mio emendamento soppressivo al primo comma.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Rossi Paolo Mario soppressivo al primo comma, dopo le parole « minerali naturali », della parola: « medicinali ».

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	505
Maggioranza	253
Voti favorevoli	213
Voti contrari	292

(*La Camera non approva*).

È così precluso l'analogo emendamento De Lorenzo.

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Berlingúer Luigi
Abbruzzese	Berlingúer Mario
Abelli	Berloffa
Abenante	Bernardi
Accreman	Bernetic Maria
Alatri	Berretta
Alba	Bersani
Albertini	Bertè
Alboni	Bertoldi
Alessandrini	Biaggi Francantonio
Alini	Biaggi Nullo
Amadei Leonetto	Biagini
Amadeo	Biancani
Amasio	Bianchi Fortunato
Amatucci	Bianchi Gerardo
Ambrosini	Biasutti
Amendola Giorgio	Bigi
Amendola Pietro	Bignardi
Amodio	Bima
Andreotti	Bisaglia
Angelini	Bisantis
Antonini	Bo
Antoniozzi	Boldrini
Ariosto	Bologna
Armani	Bonaiti
Armaroli	Bontade Margherita
Armato	Borghi
Arnaud	Borra
Assennato	Borsari
Astolfi Maruzza	Bosisio
Averardi	Botta
Avolio	Bottari
Azzaro	Bova
Badaloni Maria	Brandi
Badini Confalonieri	Breganze
Balconi Marcella	Bressani
Baldani Guerra	Brighenti
Baldi	Bronzuto
Baldini	Brusasca
Barba	Buffone
Barbaccia	Busetto
Barberi	Buttè
Barca	Buzzetti
Bardini	Buzzi
Baroni	Cacciatore
Bártole	Caiazza
Bassi	Calabrò
Bastianelli	Calasso
Battistella	Calvaresi
Bavetta	Calvetti
Beccastrini	Canestrari
Belci	Cappugi
Belotti	Caprara
Bemporad	Capua
Bensi	Carcaterra
Beragnoli	Cariglia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Carra	De Maria	Galdo	Leone Giovanni
Cassiani	De Marzi	Galli	Leone Raffaele
Castellucci	De Marzio	Galluzzi Carlo Alberto	Levi Arian Giorgina
Cataldo	De Meo	Galluzzi Vittorio	Li Causi
Cattaneo Petri	De Mita	Gambelli Fenili	Lizzero
Giannina	De Pascális	Gasco	Lombardi Riccardo
Cattani	De Pasquale	Gáspari	Lombardi Ruggero
Cavallari	De Ponti	Gatto	Longo
Cavallaro Francesco	De Zan	Gelmini	Longoni
Cavallaro Nicola	Diaz Laura	Gennai Tonietti Erisia	Loperfido
Ceccherini	Di Benedetto	Gerbino	Loreti
Céngarle	Di Giannantonio	Gessi Nives	Lucchesi
Ceravolo	Di Leo	Ghio	Lucifredi
Ceruti Carlo	Di Lorenzo	Giachini	Lupis
Cervone	Di Mauro Ado Guido	Gioia	Lusóli
Chiaromonte	Di Mauro Luigi	Giolitti	Luzzatto
Cianca	Di Nardo	Giomo	Macaluso
Cinciari Rodano	Di Piazza	Giorgi	Macchiavelli
Maria Lisa	D'Ippolito	Girardin	Magno
Coccia	Di Primio	Gitti	Magri
Cocco Maria	Di Vagno	Giugni Lattari Jole	Malfatti Francesco
Codacci-Pisanelli	Di Vittorio Berti Bal-	Goehring	Malfatti Franco
Codignola	dina	Golinelli	Mancini Antonio
Colleoni	Donát-Cattin	Gombi	Manenti
Colleselli	D'Onofrio	Gonella Guido	Mannironi
Colombo Emimo	Dossetti	Gorreri	Marchesi
Colombo Renato	Élkan	Graziosi	Mariconda
Colombo Vittorino	Ermini	Greggi	Marotta Michele
Corona Achille	Evangelisti	Greppi	Marotta Vincenzo
Corona Giacomo	Fabbri Francesco	Grezzi	Marras
Corrao	Fabbri Riccardo	Grimaldi	Martino Edoardo
Cortese	Fada	Guariento	Martuscelli
Cossiga	Failla	Guarra	Marzotto
Cottone	Fanales	Guerrieri	Maschiella
Cruciani	Fanfani	Guerrini Giorgio	Massari
Cucchi	Fasoli	Guerrini Rodolfo	Matarrese
Curti Aurelio	Feroli	Gui	Mattarella
Curti Ivano	Ferrari Aggradi	Guidi	Mattarelli
Dagnino	Ferrari Riccardo	Hélfer	Maulini
Dal Cantón Maria Pia	Ferrari Virgilio	Illuminati	Mazza
D'Alema	Ferraris	Imperiale	Mazzoni
D'Alessio	Ferri Giancarlo	Ingrao	Mellini
Dall'Armellina	Ferri Mauro	Iotti Leonilde	Menchinelli
D'Amato	Fibbi Giulietta	Isgro	Mengozi
D'Ambrosio	Finocchiaro	Jacuzzi	Merenda
D'Antonio	Fiumanò	Jacometti	Messinetti
Dárida	Folchi	La Bella	Mezza Maria Vittoria
De Capua	Forlani	Làconi	Miceli
De' Cocci	Fornale	Laforgia	Micheli
De Florio	Fortini	Lajólo	Migliori
Degan	Fracassi	Lama	Minasi
Degli Esposti	Franceschini	La Malfa	Misasi
Del Castillo	Franchi	Lami	Monasterio
De Leonardis	Franco Pasquale	Landi	Morelli
Delfino	Franco Raffaele	La Penna	Moro Aldo
Della Briotta	Franzo	Lattanzio	Moro Dino
Dell'Andro	Fusaro	Lenti	Mussa Ivaldi Vercelli
Delle Fave	Gagliardi	Leonardi	Naldini

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Cottone, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COTTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

L'emendamento Minasi, di contenuto identico, risulta perciò precluso.

Onorevole Matarrese, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MATARRESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

È così precluso l'analogo emendamento Santagati.

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento De Marzio, aggiuntivo al primo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Servello, aggiuntivo al primo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Soliano, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SOLIANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Marzotto, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VESPIGNANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Sono così preclusi gli emendamenti Cruciani, sostitutivo al primo comma, Biaggi Francantonio, aggiuntivo al primo comma, e Biaggi Francantonio, pure aggiuntivo al primo comma.

Onorevole Cruciani, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma dopo il primo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Marzotto, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Marzotto, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Cacciatore, mantiene l'emendamento Minasi, soppressivo dell'ultimo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Marzotto, mantiene l'emendamento Alesi, soppressivo all'ultimo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Marzotto, mantiene l'emendamento Goehring, di cui ella è cofirmatario, sostitutivo all'ultimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Cruciani, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma in fine, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma in fine, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Tutti gli altri emendamenti presentati sotto forma di articoli aggiuntivi sono preclusi per effetto di precedenti votazioni effettuate.

Abbiamo così esaurito lo svolgimento di tutti gli emendamenti presentati all'articolo

unico del disegno di legge n. 3337. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Dovremo ora passare all'esame del disegno di legge n. 3356.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in considerazione dell'intenso lavoro svolto nella giornata di oggi e della stanchezza di molti colleghi, propongo di sospendere la seduta, rinviando i lavori a domattina.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Penso che sarebbe più opportuno procedere alla votazione finale del disegno di legge oggi discusso e alla votazione degli ordini del giorno del disegno di legge n. 3356.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa votare stasera a scrutinio segreto il disegno di legge n. 3337 e rinviare a domani l'esame dell'altro disegno di legge n. 3356.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 3337.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola » (*Approvato dal Senato*) (3337):

Presenti e votanti	518
Maggioranza	260
Voti favorevoli	290
Voti contrari	228

(*La Camera approva*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Bensi	Cappugi	Delfino
Abbruzzese	Beragnoli	Caprara	Della Briotta
Abelli	Berlinguer Luigi	Capua	Dell'Andro
Abenante	Berlinguer Mario	Carcatera	Delle Fave
Accreman	Berloffa	Cariglia	De Maria
Alatri	Bernardi	Carocci	De Marzi
Alba	Bernetic Maria	Carra	De Marzio
Albertini	Berretta	Cassiani	De Meo
Alboni	Bersani	Castelli	De Mita
Alessandrini	Bertè	Castellucci	De Pascális
Alicata	Bertoldi	Cataldo	De Pasquale
Alini	Biaggi Francantonio	Cattaneo Petrini	De Ponti
Amadei Leonetto	Biaggi Nullo	Giannina	De Zan
Amadeo	Biagini	Cattani	Diaz Laura
Amasio	Biagioni	Cavallari	Di Benedetto
Amatucci	Biancani	Cavallaro Nicola	Di Giannantonio
Ambrosini	Bianchi Fortunato	Céngarle	Di Leo
Amendola Giorgio	Bianchi Gerardo	Ceravolo	Di Lorenzo
Amendola Pietro	Biasutti	Ceruti Carlo	Di Mauro Ado Guido
Amodio	Bigi	Cervone	Di Mauro Luigi
Andreotti	Bignardi	Chiaromonte	Di Nardo
Angelini	Bima	Cianca	Di Piazza
Antonini	Bisaglia	Cinciari Rodano Ma-	D'Ippolito
Antoniozzi	Bisantis	ria Lisa	Di Primio
Ariosto	Bo	Coccia	Di Vagno
Armani	Boldrini	Cocco Maria	Di Vittorio Berti Bal-
Armaroli	Bologna	Codignola	dina
Armato	Bonaiti	Colleoni	Donat-Cattin
Arnaud	Bontade Margherita	Colleselli	D'Onofrio
Assennato	Borghi	Colombo Emilio	Dossetti
Astolfi Maruzza	Borra	Colombo Renato	Durand de la Penne
Averardi	Borsari	Colombo Vittorino	Elkan
Avolio	Bosisio	Corona Achille	Ermini
Azzaro	Botta	Corona Giacomo	Evangelisti
Badaloni Maria	Bottari	Corrao	Fabbri Francesco
Badini Confalonieri	Bova	Cortese	Fabbri Riccardo
Balconi Marcella	Brandi	Cossiga	Fada
Baldani Guerra	Breganze	Cottone	Failla
Baldi	Bressani	Cruciani	Fanales
Baldini	Brighenti	Cucchi	Fanfani
Ballardini	Bronzuto	Curti Aurelio	Fasoli
Barba	Brusasca	Curti Ivano	Feroli
Barbaccia	Buffone	Dagnino	Ferrari Aggradi
Barberi	Busetto	Dal Canton Maria Pia	Ferrari Virgilio
Barca	Buttè	D'Alema	Ferraris
Bardini	Buzzetti	D'Alessio	Ferri Giancarlo
Baroni	Buzzi	Dall'Armellina	Ferri Mauro
Bártole	Cacciatore	D'Amato	Fibbi Giulietta
Bassi	Caiati	D'Ambrosio	Finocchiaro
Bastianelli	Caiazza	D'Antonio	Fiumanò
Battistella	Calabrò	D'Arezzo	Foderaro
Bavetta	Calasso	De Capua	Folchi
Beccastrini	Calvaresi	De' Cocci	Forlani
Belci	Calvetti	De Florio	Fornale
Belotti	Calvi	Degan Costante	Fortini
Bemporad	Canestrari	Degli Esposti	Fracassi
		Del Castillo	Franceschini
		De Leonardis	Franchi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Franco Pasquale	Lama	Micheli	Radi
Franco Raffaele	La Malfa	Migliori	Raffaelli
Franzo	Lami	Minasi	Raia
Fusaro	Landi	Misasi	Rampa
Gagliardi	La Penna	Monasterio	Raucci
Galdo	Lattanzio	Morelli	Reale Giuseppe
Galli	Lenti	Moro Aldo	Reale Oronzo
Galluzzi Carlo Alberto	Leonardi	Moro Dino	Reggiani
Galluzzi Vittorio	Leone Giovanni	Mussa Ivaldi Vercelli	Riccio
Gambelli Fenili	Leone Raffaele	Naldini	Righetti
Gasco	Levi Arian Giorgina	Nannini	Rinaldi
Gáspari	Li Causi	Nannuzzi	Ripamonti
Gatto	Lizzero	Napoli	Romanato
Gelmini	Lombardi Riccardo	Napolitano Francesco	Romeo
Gennai Tonietti Erisia	Lombardi Ruggero	Napolitano Luigi	Romita
Gerbino	Longo	Natali	Romualdi
Gessi Nives	Longoni	Natoli	Rosati
Ghio	Loperfido	Natta	Rossanda Banfi
Giachini	Loreti	Negrari	Rossana
Giglia	Lucchesi	Nenni	Rossi Paolo
Gioia	Lucifredi	Nicolazzi	Rossi Paolo Mario
Gioutti	Lupis	Nicoletto	Rossinovich
Gionio	Lusóli	Nicosia	Rubeo
Giorgi	Luzzatto	Novella	Ruffini
Girardin	Macaluso	Nucci	Russo Carlo
Gitti	Macchiavelli	Ognibene	Russo Spena
Giugni Lattari Jole	Magno	Olmini	Russo Vincenzo
Goehring	Magri	Origlia	Russo Vincenzo
Golinelli	Malfatti Francesco	Orlandi	Mario
Gombi	Malfatti Franco	Pagliarani	Sabatini
Gonella Guido	Mancini Antonio	Pala	Sacchi
Gorreni	Manco	Palazzeschi	Salizzoni
Graziosi	Manenti	Palleschi	Salvi
Greppi	Mannironi	Pasqualicchio	Sammartino
Grezzi	Marchesi	Passoni	Sandri
Grilli	Mariani	Patrini	Sanna
Grimaldi	Mariconda	Pedini	Santagati
Guariento	Marotta Michele	Pella	Santi
Guarra	Marotta Vincenzo	Pellegrino	Sarti
Guerrieri	Marras	Pellicani	Sartór
Guerrini Giorgio	Martino Edoardo	Pennacchini	Savio Emanuela
Guerrini Rodolfo	Martuscelli	Pertini	Savoldi
Gui	Marzotto	Pezzino	Scaglia
Guidi	Maschiella	Piccinelli	Scalia
Gullotti	Massari	Picciotto	Scarascia
Hélfer	Matarrese	Piccoli	Scarlato
Illuminati	Mattarella	Pieraccini	Scarpa
Imperiale	Mattarelli	Pietrobono	Scelba
Ingrao	Maulini	Pintus	Scionti
Iotti Leonilde	Mazza	Pirastu	Scotoni
Iozzelli	Mazzoni	Pitzalis	Scricciolo
Isgrò	Melloni	Poerio	Sedati
Jacazzi	Menchinelli	Prearo	Semeraro
Jacometti	Mengozzi	Preti	Serbandini
La Bella	Merenda	Pucci Ernesto	Sereni
Làconi	Messinetti	Quaranta	Seroni
Laforgia	Mezza Maria Vittoria	Quintieri	Servadei
Lajólo	Miceli	Racchetti	Servello

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Sforza	Truzzi
Sgarlata	Turchi
Silvestri	Turnaturi
Simonacci	Urso
Sinesio	Usvardi
Soliano	Vaja
Sorgi	Valiante
Spádola	Valitutti
Spagnoli	Vecchietti
Spallone	Vedovato
Spinelli	Venturini
Sponziello	Venturoli
Stella	Verga
Storchi	Veronesi
Sullo	Vespignani
Sulotto	Vetrone
Tagliaferri	Viale
Tambroni	Vianello
Tántalo	Vicentini
Taviani	Villa
Tedeschi	Villani
Tempia Valenta	Vincelli
Terranova Corrado	Viviani
Terranova Raffaele	Volpe
Tesauro	Zagari
Titomanlio Vittoria	Zanibelli
Todros	Zanti Tondi Carmer
Tognoni	Zappa
Toros	Zóboli
Tozzi Condivi	Zucalli
Trentin	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessi Catalano Maria	Malagodi
Barbi	Marchiani
Barzini	Martini Maria Eletta
Bettiol	Miotti Carli Amalia
Bonomi	Pucci Emilio
Catella	Re Giuseppina
Dosi	Sangalli
Fortuna	Storti
Lenoci	Tenaglia
Lezzi	Vizzini

(concesso nella seduta odierna):

Amadei Giuseppe	Romano
Bertinelli	Secreto
Cetrullo	Togni
Martoni	Zaccagnini

Annunzio di interrogazioni.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 26 ottobre 1966, alle 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dal Senato*) (3356);

— *Relatori:* Bassi, *per la maggioranza;* Marzotto, Trombetta e Baslini; Minio e Raffaelli, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (*Approvato dal Senato*) (3376);

— *Relatori:* Buzzi *per la maggioranza;* Valitutti, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza;* Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza.*

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, appro-

vato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano raggiunto il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 20,50.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta scritta.

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non credono opportuno esaminare con urgenza la difficile situazione in cui si vengono a trovare i camionisti, ai quali viene ritirata la patente modello *D* a 60 anni, mentre possono beneficiare della pensione, di cui usufruiscono gli artigiani, solo al compimento del 65° anno di età. (18590)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere la sospensione del provvedimento relativo allo smantellamento della ferrovia Piacenza-Bettola in attesa che la rete stradale limitrofa, attualmente insufficiente e pericolosa per il traffico, venga opportunamente adeguata. (18591)

CAPRARA E ABENANTE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sia in corso un'inchiesta affidata alla prefettura di Napoli, che ha già proceduto ad accertamenti, nei confronti dell'ERIT, dell'UNAEM, dell'Associazione assistenza e previdenza macellai e sui loro rapporti con il macello di Napoli. (18592)

ZOBOLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della sentenza n. 1666 del 15 maggio 1965 della Suprema corte di cassazione (Sezione III penale) che, nel configurare chiaramente il carattere di prestazione autonoma della quasi totalità dei complessi orchestrali scritturati nei pubblici ritrovi, con ingaggi continuativi od occasionali, siano essi dipendenti dal titolare oppure costituiti in forma associativa, esonera conseguentemente le imprese e gli esercenti dal versamento dei contributi ENPALS (decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708), anche se tali complessi risultassero privi del nulla osta ministeriale di agibilità di cui alla legge 29 novembre 1952, n. 2388;

per conoscere se persistono tuttora le limitazioni di cui alla circolare del 27 giugno 1955, n. 067654, della Presidenza del Consiglio dei ministri, che prevede la concessione del nulla osta di agibilità soltanto ai complessi che provino di possedere i requisiti di orchestra « caratteristica », « tipica » o di « attrazione »,

escludendo, invece, i complessi « comuni », « da ballo » o da « trattenimento », che pure forniscono analoghe prestazioni professionali autonome e che, secondo le disposizioni della circolare citata, privi della denegata agibilità, espongono le imprese scritturanti all'ammenda di cui all'articolo 6 della legge 29 novembre 1952, n. 2388, le quali imprese, obiettivamente, dovrebbero essere escluse da ogni responsabilità, trattandosi di inadempienza altrui e, nella fattispecie, di restrizioni di legge presentemente eccessive;

per sapere quali provvedimenti concreti ritengono di adottare per garantire le assicurazioni sociali anche ai componenti dei complessi orchestrali autonomi e a tutti i singoli artisti dello spettacolo che si esibiscono in isolate prestazioni autonome, rendendo obbligatoria, per le stesse categorie, l'iscrizione all'ENPALS (articoli 3 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 708), controllando, altresì, l'adempimento, al momento della domanda di licenza di pubblica sicurezza, su cui dovrebbero anche risultare gli estremi del nulla osta di agibilità, forniti dalle imprese scritturanti;

per conoscere se, per i complessi orchestrali costituiti in società, si intende garantire ai singoli componenti che danno, in gruppo, prestazioni autonome, l'assistenza prevista per i lavoratori subordinati dello spettacolo, attuando, nell'ambito dell'ENPALS, una cassa mutua con relativi versamenti contributivi, in considerazione del fatto che la sentenza citata della Cassazione esonera gli esercenti e le imprese da tale onere;

per sapere se è compatibile con le disposizioni della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive leggi del settore, la costituzione di relazioni di lavoro autonomo per il tramite delle agenzie teatrali autorizzate ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sia che intervengano in favore dei complessi orchestrali citati, sia che costituiscano tale rapporto su richiesta di singoli artisti dello spettacolo, con o senza nulla osta di agibilità, i quali si prestino, però, ad esibizioni autonome, senza alcuna dipendenza gerarchica e disciplinare rispetto all'impresa scritturante, con ingaggi senza carattere di continuità, con una precisa preventiva determinazione della medesima prestazione autonoma, per cui vengono anche assoggettati, in ragione di tale prestazione, alle ritenute fiscali di acconto (legge 21 aprile 1962, n. 226);

per conoscere, infine, quali concreti provvedimenti i competenti Ministeri intendono adottare per reprimere gli abusi delle nume-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

rose « agenzie teatrali » prive della licenza di pubblica sicurezza concessa su parere selettivo del Ministero del turismo e dello spettacolo, le quali esercitano illegalmente, attribuendosi la generica qualifica di « rappresentanti artistici », « produzioni teatrali » (senza agibilità di impresariato), « *personal-managers* », « procuratori o produttori teatrali », ecc., oppure coprendo la illecita attività con la cosiddetta « delega di rappresentanza esclusiva » di quel complesso od artista singolo, determinando di fatto uno stato di subordinazione dell'artista, cui è preclusa la possibilità di accettare offerte di scrittura da altre agenzie teatrali od imprese dello spettacolo, se non per il tramite del cosiddetto « procuratore esclusivo », la cui intermediazione è *contra legem* come, recentemente, ha ribadito la Suprema Corte di cassazione (Sez. I civile, sentenza n. 564 del 1966). (18593)

ABRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della posticipazione della deliberazione del Consiglio di amministrazione del personale civile del Ministero della difesa (esercito) del 30 marzo 1966, prorogato arbitrariamente al 30 giugno 1966 per le promozioni da applicato ad archivistica (di quel personale che al 1° marzo 1966 aveva maturato l'anzianità prescritta ai sensi dell'articolo 184 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143).

Tale irregolarità, che il personale interessato ha avuto modo di riscontrare attraverso le comunicazioni della Presidenza del consiglio di amministrazione, ha provocato grave malcontento tra tutto il personale che non riesce a comprendere i motivi di tale ingiustizia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale provvedimento riparatore si intende adottare. (18594)

ABRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere come intendono intervenire per far eliminare il grave sconcio che si constata nell'isola di Capri, ove poco distante dalla Grotta Azzurra defluiscono in una cascata all'aperto acque fecali che intorbidiscono lo specchio di mare adiacente che spesso il vento contrario spinge il liquame fino all'interno della Grotta Azzurra con conseguenze igieniche ed estetiche immaginabili.

Anche nella zona di Marina Piccola, nel tratto di mare della spiaggia dei Faraglioni, galleggia il materiale di risulta dello scarico

installato in quella località provocando il pericolo continuo di inquinamento delle acque.

Per conoscere se i Ministri interrogati sono a conoscenza che a seguito di questi fatti il comune di Capri è stato condannato dal tribunale di Napoli alle spese di risarcimento e di giudizio con sentenza del 12 gennaio 1966 e notificata il 16 aprile 1966, a seguito di una citazione di un suo amministrato. (18595)

ABRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se esiste una disposizione di legge che obbliga i cittadini affetti o sospetti da manie psichiche della provincia di Napoli ad essere ricoverati prima nell'antigienico e inospitale reparto di osservazione dell'ospedale « Morvillo » prima di passare ancora successivamente al reparto osservazione dell'ospedale psichiatrico provinciale « Leonardo Bianchi ».

Per sapere come si giustifica che i vari commissariati di pubblica sicurezza e la stessa questura di Napoli avviano i catturati psichici al Morvillo e non al manicomio provinciale. (18596)

CAPRARA E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul fatto che gli alloggi GESCAL di Pompei (Napoli) in via Nolana costruiti nel 1962 risultano tuttora inutilizzati per mancanza dei necessari sottoservizi igienici; sulle iniziative urgenti che si intendono adottare per renderli finalmente occupabili. (18597)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, almeno in vista del Congresso nazionale dei ciechi civili, si decidano con assoluta precedenza a mantenere gli impegni sugli arretrati delle pensioni di questa categoria di derelitti, la cui lunga attesa ha esacerbato la loro miseria anche per la delusione sullo Stato che, unico e umiliante esempio, si è reso inadempiente alla legge. (18598)

ABRUZZESE E ABENANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

a) la SEBN (Società esercizi bacini napoletani) ricorre normalmente al subappalto della manodopera qualificata e non specializzata per i lavori che « rientrano nella propria attività » e per i quali vengono usate le stesse attrezzature della SEBN in quanto il subappalto avviene mediante la pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

stazione fisica del lavoratore, come è il caso della ditta Giovanni Gagliardi Vitale che presta alla suddetta società solo operai da oltre due anni continuamente e non in occasione « di una maggiore affluenza di navi o di riparazioni da effettuare in termini assai brevi » come è stato asserito nella risposta alla interrogazione n. 16967.

Tale operazione non rientra affatto nelle previsioni normative dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369:

b) non è esatto affermare che: « il numero dei lavoratori assunti con prefissione di termine è risultato nel 1965 non superiore, in media, alle 290 unità » in quanto le unità citate appartengono a lavoratori che hanno lavorato da giorni 180 a oltre le 220 giornate di effettivo lavoro nel 1965, quindi col restante delle 1.200 unità a disposizione della SEBN avviene la vergognosa manovra del ricambio per non far acquisire al lavoratore il diritto della continuità secondo il disposto della legge 18 aprile 1962, n. 230.

Inoltre, si domanda a codesto Ministero se è a conoscenza che: alla SEBN in modo continuo la direzione aziendale ritira al lavoratore « i contratti in precedenza stipulati e successivamente prorogati » stipulandone altri comprendenti complessivamente i giorni dei contratti precedenti come risulta da prove in possesso degli interroganti.

Con tale operazione si intende privare il lavoratore di avvalersi del disposto dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962.

A tale stato di fatto si intende conoscere come codesto Ministero intende ristabilire la legalità all'interno di uno dei maggiori complessi italiani di riparazione navale rendendo giustizia ai lavoratori che da anni la rivendicano. (18599)

MESSINETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che il Servizio tecnico del Provveditorato generale dello Stato ha disposto, a proposito della fattura n. 0249/63 di lire 1.139.000, presentata all'Istituto superiore di sanità da tale ditta Pompa, la notevole decurtazione di lire 239.000, giudicando con nota del 14 febbraio 1966, n. 705982, l'importo della fattura stessa « abbastanza sostenuto » in relazione alla « non buona rifinitura », come alle « caratteristiche tecnico costruttive » dei mobili forniti;

che tale fornitura risale al 1963 e che la ditta interessata nessuna eccezione ha sollevato a proposito dell'anzidetto giudizio formu-

lato sin dal febbraio 1966 — i provvedimenti che sono stati promossi al fine di assicurare maggiore senso di responsabilità, di cautela e di oculatezza nell'impegno della spesa pubblica in tale settore, nonché i motivi che impediscono, tuttora, la conclusione della triennale trattazione di un tale incommendevole affare, ed infine le ragioni ritenute valide per l'affidamento di una commessa rilevante, oltretutto alle anzidette condizioni onerose per l'Erario, malgrado il contemporaneo, risaputo espletamento di inchieste che si conducevano proprio in ordine a precedenti forniture eseguite dalla ditta in parola. (18600)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intendano efficacemente sollecitare l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria perché provveda a ricostruire il ponte Lumbia, sulla strada Seminara-Sinopoli dato che, ad oggi, e malgrado le sollecitazioni, non si è provveduto con rilevante danno alla economia agricola di quelle zone. (18601)

MORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il CEMM non ha voluto finora rilasciare l'estratto di matricola con il dettaglio della navigazione compiuta su navi militari durante il periodo da richiamato e da militarizzato del marittimo Bellan Luigi, nato il 13 maggio 1904.

Detto documento è stato richiesto fin dal novembre del 1965 dalla Direzione generale dell'INPS allo scopo di accertare il diritto a pensione del Bellan. (18602)

BIAGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero nonché i nominativi degli eventuali assunti in qualità di agenti di esercizio presso le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni di Firenze e Pistoia in base alla legge 13 marzo 1958, n. 308, sull'assunzione obbligatoria al lavoro di personale sordomuto; se è a sua conoscenza che la sezione provinciale sordomuti di Firenze sino dal 1964 ha segnalato diversi nominativi di sordomuti al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e che i medesimi sino dal 27 maggio 1964 sono stati sottoposti alla prescritta visita medico-fiscale per l'accertamento di idoneità all'esercizio delle mansioni competenti;

per conoscere, infine, se non ritiene opportuno intervenire allo scopo di provvedere tempestivamente alla assunzione dei segnalati riconosciuti idonei. (18603)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

MINASI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendano, ciascuno nell'ambito della sua competenza, intervenire concretamente e con provvedimenti adeguati al fine di dare una sollecita definizione all'angoscioso, indilazionabile problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Paola (Cosenza).

Dato che sin dal 1961, epoca in cui per l'inquinamento dell'acquedotto di Paola vi fu un'epidemia di tifo, il problema dell'approvvigionamento idrico di quella popolazione rimane insoluto, se non ritengono più che giustificato legittimo il vivo malcontento di quella popolazione, che ebbe un'espressione unanime nella manifestazione popolare del 9 ottobre 1966, regolarmente autorizzata.

Se non ritengono che l'intervento della polizia, guidata *in loco* dal vice questore di Cosenza, diretto senza alcun motivo a sciogliere ed a disperdere con la forza una manifestazione legittima e sostanzialmente e formalmente, costituisca un fatto di provocazione contro una popolazione che, attraverso la democratica manifestazione di protesta intese fare appello al senso di responsabilità di chi aveva ed ha il dovere di provvedere.

Dato che a seguito dell'intervento ingiustificato e illegittimo della polizia, vi furono delle denunce all'autorità giudiziaria per gravi reati di manifestanti, se non ritengono di accertare le responsabilità delle forze di polizia e del vice questore al fine di offrire al giudice penale la reale versione dei fatti ed impedire mistificazioni della verità da parte di chi ha interesse a coprire le proprie responsabilità.

Se non ritengono di adottare tutte quelle misure necessarie per affrettare i lavori di costruzione dell'acquedotto, per come si fa, spesso, in Calabria istituendo anche tre turni di lavoro per opere che vanno sollecitamente inaugurate per esigenze elettorali.

(18604)

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i lavoratori delle officine Calabresi di Bari sono in sciopero da cinque giorni per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e delle leggi da parte del datore di lavoro.

Il signor Calabresi, a seguito del recente sciopero nazionale dei metalmeccanici al quale ha aderito la maestranza della sua azienda,

ha scelto quattro attivisti sindacali « trasferendoli » in tronco a Palermo, a Catania, a Brescia e a Torino con lo stesso trattamento economico. Nella fabbrica non esiste acqua potabile e i servizi igienici sono insufficienti. Vengono inoltre violate le norme sulla prevenzione degli infortuni, sul congedo matrimoniale e sull'apprendistato mentre non vengono rispettate le tariffe stabilite nel contratto collettivo di lavoro.

Queste violazioni assumono particolare gravità in considerazione del fatto che le officine Calabresi di Bari ricevono commesse dal Ministero della difesa ed è espressamente fatto impegno, in tali contratti, di osservare il rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

A sua volta l'Ispettorato del lavoro di Bari non assicura il rispetto delle leggi e delle norme contrattuali.

Particolare degno di nota: recentemente il titolare delle officine Calabresi è stato insignito della medaglia al merito del lavoro.

Gli interroganti chiedono al Ministro se, accertati i fatti, non intende intervenire con urgenza ed energia per il rispetto della legalità e degli obblighi contrattuali così da riportare la serenità fra i lavoratori di queste officine.

(18605)

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere come interverranno all'Isveimer di Napoli per far revocare l'ordine di servizio imposto al personale dal direttore Giordano, che, senza consultare o concordare con i sindacati, ha unilateralmente ordinato l'orario unico. In particolare l'interrogante sottolinea l'arbitrarietà della decisione dato che l'attuale regolamento del personale non specifica la distribuzione della giornata lavorativa che non può essere meccanicamente riferita a quanto sancito nel contratto di lavoro dei bancari dato che il personale dipendente dall'Isveimer ha una distinta regolamentazione. Infine l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati intendono sottolineare al direttore Giordano la necessità che ogni questione del personale sia concordata con i sindacati interessati.

(18606)

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la percentuale di aggio che il comune di Monte di Procida (Napoli) è solito applicare sulle bollette relative al pagamento del canone dell'acqua da parte degli utenti in quanto, da rilievi formulati, il canone risulta maggiorato di oltre l'11 per cento tra aggi e imposte IGE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Per conoscere, altresì, a chi è appaltato il servizio di riscossione di tutte le tasse e imposte; a quanto ammonta complessivamente, nel periodo 1° gennaio 1962-31 dicembre 1965, il gettito di tutte le imposte e tasse riscosse dalla esattoria nonché quanto è stato pagato di aggio, complessivamente nel periodo considerato, all'esattoria.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre: il numero dei dipendenti in servizio presso la esattoria medesima e se agli stessi è corrisposto un trattamento salariale e normativo conforme alle leggi ed ai contratti in vigore e se si provvede al rispetto delle norme assicurative e sociali.

Infine per conoscere, i provvedimenti adottati nel caso di inadempienze. (18607)

ABENANTE, PICCIOTTO, BRONZUTO, ABRUZZESE E JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono state date disposizioni perché, nell'assegnazione degli incarichi e delle supplenze, sia rispettata la legge 15 novembre 1965, n. 1288. (18608)

ABENANTE. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno per impedire nuovi disagi ai lavoratori dipendenti dell'Azienda ente nazionale lavoratori ciechi, con sede in Napoli, via S. M. a Cubito 28, ove la direzione ha affisso il seguente avviso « Per particolare disposizione del Ministero della difesa, la direzione generale dell'ENALC sarà costretta prossimamente a ridurre il personale di questo stabilimento ». (18609)

ABENANTE E CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le cause che impediscono l'esecuzione in tempo dei lavori necessari al condominio di piazza P. Mascagni 64 Napoli, lavori da tempo previsti e richiesti dai ferrovieri interessati, e che avrebbero dovuto essere eseguiti prima dell'entrata in vigore della legge del 1959, n. 2.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere come il Ministro interverrà presso la direzione compartimentale di Napoli perché desista dal tentativo di accollare l'importo dei lavori eseguiti ai ferrovieri e tenga invece fede alle assicurazioni date agli interessati con nota del 20 aprile 1963, n. SC-GA-9 con la quale si precisava che i lavori sarebbero stati eseguiti alle condizioni preesistenti alla suddetta legge di riscatto. (18610)

BOTTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ravvisa l'opportunità di consentire una proroga del termine fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, n. 1497, per l'applicazione delle nuove norme tecniche per la sicurezza dei montacarichi ed ascensori ad uso privato.

L'onerosità di talune modifiche non ha consentito a migliaia di ditte, in periodo di avversa congiuntura, di provvedere tempestivamente all'aggiornamento degli impianti e d'altra parte le ditte specializzate del settore non appaiono in grado di provvedere in tempo utile all'ammodernamento o sostituzione degli impianti. (18611)

PREARO, BALDI, STELLA E FRANZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che i vini algerini continuano ad essere importati nella Repubblica federale tedesca e nel Benelux come vini comunitari; che i vini greci importati alle stesse condizioni dei vini comunitari nei paesi del Benelux, invece di essere ivi utilizzati per il consumo locale vengono riesportati come vini comunitari nella Repubblica federale tedesca.

Poiché tali importazioni danneggiano l'economia italiana, gli interroganti chiedono quali provvedimenti saranno presi per fare rispettare gli accordi del MEC sulle importazioni sopra indicate. (18612)

PREARO, BALDI, STELLA E FRANZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare in sede comunitaria nei confronti della Germania Federale la quale ha colpito con una imposta molto onerosa i vini liquorosi e i vini aromatizzati importati, probabilmente con lo scopo di proteggere la industria locale dei vini vermouth. (18613)

PREARO, BALDI, STELLA E FRANZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità che è stato presentato al Parlamento della Germania Federale un progetto di nuova legge vinicola nella quale:

il termine *Sekt*, tradizionalmente usato in Germania come denominazione merceologica dello spumante classico di qualità, sarebbe tolto dagli spumanti classici di qualità importati e riservato al prodotto tedesco;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

il termine *Weinbrand* tradizionalmente usato come denominazione merceologica dell'acquavite di vino sarebbe tolto al prodotto importato e riservato al prodotto tedesco;

ciò equivarrebbe, in Italia, riservare il nome « vino » o il nome « birra » al prodotto italiano, obbligando quello straniero a chiamarsi rispettivamente « mosto d'uva fermentato » e « bevanda fermentata a base di malto d'orzo e di luppolo ».

Se non intendano, qualora la notizia fosse confermata, far tempestivamente rilevare il carattere di inammissibile discriminazione del provvedimento. (18614)

CALVARESI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui si è ritenuto di stralciare il finanziamento di 50 milioni di lire, precedentemente assicurato, per i lavori di restauro del Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno.

L'interrogante nel sottolineare l'urgenza di tali lavori al fine di assicurare non solo la pubblica incolumità, in quanto lo storico palazzo insiste sulla piazza principale e su vie adiacenti solitamente affollate, ma anche la conservazione di uno dei più suggestivi monumenti del centro storico ascolano, premesso che Ascoli è stata ingiustamente esclusa con determinazione del CIR dal comprensorio di sviluppo turistico, chiede che venga urgentemente ripristinato detto finanziamento e che si accertino eventuali responsabilità da parte degli organi preposti alla istruzione della pratica per il restauro del Palazzo dei Capitani.

L'interrogante nel denunciare lo stato di disagio della cittadinanza di Ascoli per lo stato di abbandono in cui le autorità di governo lasciano le iniziative di sviluppo economico e turistico, e di cui si avverte l'eco anche in una vibrata protesta del sindaco del capoluogo piceno, chiede che si ponga fine rapidamente a tale stato di cose divenuto intollerabile. (18615)

FIUMANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in vista dell'imminente nuova discussione dello argomento da parte del consiglio comunale di Reggio Calabria:

1) quali e quanti giudizi sono stati iniziati nel quinquennio precedente l'istituzione del collegio di difesa presso il comune di Reggio Calabria e l'esito di ciascuno di essi e quali e quanti giudizi sono stati iniziati dal

momento dell'effettiva istituzione del suddetto collegio di difesa alla data di oggi e l'esito di ciascuno di essi;

2) l'ammontare delle somme erogate a favore dei legali del comune nei cinque anni precedenti l'istituzione del collegio di difesa e l'ammontare erogato ai legali dal momento dell'effettivo inizio di attività del collegio stesso;

3) se abbiano preso visione della ferma opposizione dell'ordine degli avvocati di Reggio Calabria di fronte, da una parte, alla volontà di assoluta politicizzazione e monopolizzazione dell'attività di contenzioso e, dall'altra parte, alla discriminazione conseguente per la quasi totalità dei legali iscritti all'ordine degli avvocati e se non ritengano dover opportunamente intervenire, pur nel rispetto delle prerogative, bene intese, dell'ente locale. (18616)

FIUMANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza degli enormi ritardi provocati dalle amministrazioni comunali di Reggio Calabria, dal 1963 in avanti, nell'applicazione della legge 167 per l'acquisizione delle aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare;

b) a quali motivi è da riferirsi il suddetto comportamento degli amministratori del comune di Reggio Calabria, tenendo conto degli enormi danni che ne sono derivati all'interesse della città, già in difficoltà nel suo sviluppo urbanistico a causa della mancata approvazione del piano regolatore generale e della presenza di un piano di fabbricazione inefficiente e di un regolamento edilizio del tutto inadeguato e, ciò nonostante e spesso, violato da numerosi costruttori abusivi;

c) quali provvedimenti intendano sollecitare per la rapida messa in applicazione della suddetta legge 167. (18617)

BOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come il Ministro ritiene, con la dovuta urgenza, rimediare alla situazione deficitaria del personale assegnato al Tribunale di Rossano (Cosenza) e preture dipendenti, per la mancanza del presidente, di giudici, pretori, funzionari di cancelleria ed ufficiali giudiziari.

Tale situazione è divenuta così grave in quest'ultimo periodo, da costringere gli avvocati del Foro di Rossano a decidere l'astensione dalle udienze a titolo di protesta. (18618)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

ROMUALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di trasferimenti di telefoniste effettive (operatrici di commutazione telefonica) presso la sede SIP-TIMO di Ravenna, trasferimenti che rendono praticamente impossibile alle locali telefoniste supplenti di essere promosse effettive. (18619)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, atteso che un elevato numero di studenti di Codigoro, grosso comune della bassa ferrarese, è costretto con grave disagio a trasferirsi quotidianamente a Ferrara per frequentarvi i corsi dell'Istituto magistrale, non ritenga opportuno istituire in Codigoro un Istituto magistrale come è vivamente auspicato dalla locale popolazione. (18620)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale numerosissime domande di mutuo per la costruzione di case economiche e popolari formulate ai sensi della legge 1° novembre 1965, n. 1179, e già accolte dagli istituti mutuanti siano tuttora bloccate presso gli uffici del genio civile i quali richiederebbero impossibili requisiti in contrasto con le finalità della legge.

In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere quali disposizioni abbia intenzione di impartire al fine di rendere operante una legge che anziché favorire la ripresa edilizia e l'acquisizione da parte dei meno abbienti di un alloggio in proprietà ha creato ingiustificate aspettative con gravi ripercussioni sulla stessa attività edilizia. (18621)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di scongiurare il progressivo deperimento dell'Officina veicoli ferrovie dello Stato di Catania Acquicella e fugare definitivamente presso i lavoratori il timore di una chiusura della stessa.

Risulta, infatti, all'interrogante che il servizio materiale e trazione di Firenze, malgrado precedenti assicurazioni in materia di specializzazione e potenziamento dell'impianto, fornite sia in sede parlamentare sia in occasione di autorevoli interventi delle organizzazioni sindacali, ha assunto in quest'ultimo periodo di tempo una serie di provvedimenti che conducono inevitabilmente alla progressiva antieconomicità dell'impianto ed alla creazione dei presupposti per una chiusura di esso.

Tali devono considerarsi, difatti, i numerosi trasferimenti operati senza conseguente ricambio delle medesime unità; i distacchi presso la Squadra rialzo di undici operai che troverebbero migliore impiego in officina; la mancata sostituzione del personale collocato in quiescenza; la preannunciata ulteriore riduzione della pianta del personale operaio da 207 a 167 unità; l'aver privato, senza motivo, il locale gruppo ragioneria, pur con firma già depositata, di quella completa autonomia contabile che lo metteva in grado di soddisfare, a vista, e non dopo parecchi giorni, le insopprimibili e improcrastinabili esigenze economiche del personale; l'aver accentrato a Messina, con notevole dispersione di tempo e intralcio burocratico, il lavoro di ragioneria privando l'officina di Catania, unico caso in Italia, di un proprio reparto contabile organico ed autonomo.

In considerazione di quanto esposto l'interrogante chiede al Ministro un urgente intervento allo scopo di assicurare:

- 1) il rientro dalla locale Squadra di rialzo degli operai dall'officina ivi distaccati;
- 2) la revoca della preannunciata riduzione della pianta organica del personale operaio;
- 3) l'abrogazione delle disposizioni che recentemente, senza motivo e a tutto danno del personale, hanno ridimensionato la funzionalità del locale gruppo ragioneria, con la revoca della firma sui documenti;
- 4) la elevazione di detto gruppo a reparto così come presso tutte le altre officine, per un principio di giustizia e per non deludere le aspettative delle maestranze;
- 5) il potenziamento del personale operaio in ragione di 150 unità che possono trovare utile, produttivo impiego in riscontro anche alla completezza del personale tecnico.

(18622)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi abbiano attuato od intendano attuare direttamente o attraverso i loro organi periferici per tutelare gli interessi degli utenti del servizio di acqua potabile a Catania costretti a pagare alla locale società Casalotto canoni abusivi e non autorizzati sotto la minaccia di venire privati della erogazione idrica nel caso della mancata corresponsione dei canoni stessi. (18623)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare la disposizione

con cui si riduce da ventiquattro a sei ore il termine di scarico dei vagoni di merce varia.

Sarà a conoscenza del Ministro che questo provvedimento, dimostratosi inefficace per la assoluta impossibilità materiale di effettuare lo scarico in così breve termine, ha provocato un grave danno economico alla categoria degli spedizionieri unitamente ad una giustificata agitazione della categoria stessa. (18624)

BRUSASCA. — *Al Governo.* — Per conoscere i provvedimenti che esso intende adottare a favore dei coltivatori delle zone delle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo colpite dalle recenti alluvioni, i cui danni sono relativamente e quantitativamente più gravi di quelli che hanno colpito i centri urbani.

Le case crollate, i terreni sconvolti, le vigne frante, le coltivazioni sommerse, le strade distrutte costituiscono un durissimo colpo per le popolazioni rurali sulle quali si è abbattuto il sinistro: esse devono, pertanto, essere tenute adeguatamente presenti nella distribuzione dei soccorsi, in ogni altra opera assistenziale e soprattutto negli aiuti per la ricostruzione dei fabbricati, per la risistemazione dei terreni, per la sostituzione degli impianti e per tutte le altre operazioni necessarie per la reintegrazione dei loro mezzi di vita e di lavoro. (18625)

GIOMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione dell'ospedale di Circolo di Abbiategrasso (provincia di Milano) sta provvedendo agli atti esecutivi concernenti l'inizio di un programma di lavori di ampliamento dell'ospedale medesimo, programma comportante la demolizione di costruzioni anche recenti e l'edificazione di tre nuovi padiglioni di 5 piani, in tempi successivi, con una spesa preventivata di lire 1.200 milioni, ed un aumento complessivo di 360 letti, che verranno ad aggiungersi ai più di 300 già esistenti; dato atto che esistono in merito molte perplessità, come risulta anche dai dissensi sorti in sede di consiglio comunale di Abbiategrasso — se non ritengano opportuno ed urgente di esperire un'indagine per accertare se la realizzazione del programma di cui trattasi risponda effettivamente alle reali esigenze sanitarie del circolo ospedaliero di Abbiategrasso od invece si ponga su un piano nettamente contrastante con l'attuale e futura situazione ospedaliera della zona, considerando che il circolo ospedaliero di Abbiategrasso ha una consistenza di poco più di 40.000 abitanti, con scarso indice di incre-

mento demografico, ed è finitimo ad istituti ospedalieri efficienti ed alle cliniche universitarie di Milano e Pavia, considerando altresì che nel porre in essere dette opere si trascura la possibilità di utilizzare razionalmente un grande padiglione già esistente. Tutto ciò anche al fine di evitare che venga sperperato denaro pubblico, di non gravare di oneri eccessivi l'Opera Pia, nonché nell'intento di non far sorgere malcontento nelle popolazioni delle città e dei paesi del circolo ospedaliero di Abbiategrasso. (18626)

GOLINELLI, VIANELLO E LOPERFIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento alle polemiche insorte sulla stampa a proposito degli esami per il conseguimento della maturità classica al liceo « Franchetti » di Mestre Venezia, se non intenda promuovere una indagine per accertare la verità circa l'andamento degli esami stessi. (18627)

BRONZUTO, AVOLIO E CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità commesse nell'ambito del comune di Resina, in materia di costruzioni edilizie e relativamente alle licenze edilizie e di abitabilità rilasciate dalle autorità comunali, particolarmente a datare dal 1956, e di cui si segnalano alcuni casi emersi da un primo sommario esame degli atti dell'Ufficio tecnico comunale, da parte di alcuni consiglieri comunali:

a) fabbricato di corso Italia 72: licenza di abitabilità per piano seminterrato, piano terra rialzato, più sette piani, in deroga al progetto e al regolamento edilizio;

b) fabbricato di corso Italia 84: licenza edilizia per piano terra più sei piani; licenza di abitabilità per piano terra, piano rialzato più sette piani, in deroga al progetto e al regolamento edilizio;

c) fabbricato di piazza Trieste: licenza edilizia per piano terra più cinque piani; licenza di abitabilità per piano terra più sei piani, in deroga alla licenza edilizia ed al regolamento edilizio;

d) fabbricati A e B di piazza Trieste - Tirone di Moccia: licenza di abitabilità rilasciata nonostante parere contrario dell'Ufficio tecnico per la difformità delle costruzioni dal progetto e per la violazione del regolamento edilizio, irregolarità segnalata all'Amministrazione comunale anche dalla Soprintendenza e dalla Prefettura che invitava ad eliminare le irregolarità:

e) licenza edilizia n. 26017, rilasciata, su parere conforme della Commissione edilizia e della Soprintendenza, per un fabbricato comprendente piano terra, quattro piani superiori e piano attico parzialmente arredato; licenza di abitabilità per scantinato, piano terra e sei piani, in deroga al progetto e al regolamento edilizio e nonostante precedente sospensione dei lavori e l'intervento della Prefettura (riservata personale al sindaco);

f) fabbricato *A* e *B* di via Panoramica, angolo via Aveta: licenza edilizia per scantinato, quattro piani e attico; licenza di abitabilità per piano terra, piano rialzato e sei piani (ala *A*), scantinato, piano terra, sei piani e attico (ala *B*), in deroga ai progetti, al regolamento edilizio e alle leggi in materia di costruzioni edilizie;

g) fabbricati di corso Italia 93: licenza edilizia per piano terra e cinque piani superiori (ala *A*), per piano terra, quattro piani superiori e piano arretrato (ala *B*); licenza di abitabilità per scantinato, piano terra, piano rialzato e sei piani (ala *A*), piano rialzato e sei piani (ala *B*), nonostante ordinanza di sospensione dei lavori;

h) fabbricati (2) di corso Italia 93: come per i due fabbricati di cui alla lettera g);

i) fabbricati *A* e *B* di via Panoramica 68: licenza edilizia per piano terra, cinque piani superiori e sesto piano parziale; licenza di abitabilità per cantina, piano sotterranea, piano terra e sei piani;

l) fabbricati (2) di corso Italia 46-bis: licenza edilizia per piano terra e cinque piani in sopraelevazione; licenza di abitabilità per

ampio locale di sgombero, piano rialzato più sei piani, in deroga al progetto e al regolamento edilizio;

m) fabbricato di via Aveta (licenza edilizia 22498): licenza edilizia per scantinato, piano terra e cinque piani superiori; licenza di abitabilità per scantinato, due ampi locali di sgombero, abitazione di due piani, piano rialzato e sei piani, in deroga al progetto e al regolamento edilizio;

n) fabbricato sul prolungamento del corso Italia (richiesta licenza edilizia n. 18878 del 29 dicembre 1955): mancano licenza edilizia e licenza di abitabilità;

o) fabbricati di Miglio d'Oro: mancano licenze edilizie e di abitabilità;

p) fabbricati di via Quattro Novembre, rione Rossino: mancano licenza edilizia e di abitabilità;

q) fabbricati di via Quattro Novembre, via Aveta, via Tirone di Moccia: licenza di abitabilità rilasciata nonostante la difformità dei fabbricati dal progetto e una maggiore altezza rispetto al limite stabilito dal regolamento edilizio.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro non ritenga indispensabile ed urgente predisporre una rigorosa indagine che accleari tutte le irregolarità e le relative responsabilità, per stroncare il regime di arbitrio e di abuso che regna nel comune di Resina, in materia di costruzioni edilizie e che pone una grave remora all'adozione del piano regolatore e all'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, nonostante gli atti già pronti e le delibere adottate in proposito dal Consiglio comunale della città. (18628)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che — note fonti fiduciarie del governo sovietico hanno annunciato, a titolo di sondaggio e scavalcando i canali diplomatici, una visita a Roma del Presidente sovietico Podgorny e del Primo Ministro Kossyghin, presumibilmente in coincidenza con la loro visita a Parigi » —:

1) se il Governo, qualora la visita dei governanti sovietici avesse luogo, è consapevole della necessità di fare comprendere loro che l'Italia, pur aperta a forme di cooperazione economica che non comportino impegni politici, non può seguire l'Unione Sovietica e neppure la Francia in azioni parallele ed analoghe a quelle derivanti dagli accordi tra quei due paesi. Ogni diverso atteggiamento potrebbe creare illusioni pericolose sia per l'Unione Sovietica che per l'Italia e, come primo risultato, aggraverebbe e prolungherebbe il conflitto in Asia;

2) se nella stessa circostanza, e nell'interesse della cooperazione economica tra i due paesi, non si ritenga opportuno fare presente che l'aver dato il nome di "Togliatti" (subito dopo la firma degli accordi relativi) alla città dove la FIAT dovrebbe impiantare una industria automobilistica nell'Unione Sovietica ha fatto assumere indesiderabile carattere politico e di parte ad accordi economici che non lo prevedevano, snaturandone il significato. Infatti la concretizzazione di quella impresa sarà resa possibile solo dall'aiuto economico che il governo americano ha concesso all'Italia e, indirettamente ma non meno concretamente, all'URSS; e ciò per favorire la distensione internazionale ed alleviare difficoltà economiche italiane e sovietiche. Ne fa fede l'ingente finanziamento concesso dalla Import-Export Bank alla FIAT che altrimenti non avrebbe potuto né assumere né onorare impegni di tale peso con l'URSS. Per di più il settanta per cento del macchinario dovrà essere fornito alla FIAT dall'industria americana di Detroit. Pertanto il nome di Togliatti non ha alcuna connessione, neppure sentimentale, con quanto sopra. Anzi l'intera impostazione di questa impresa industriale è piuttosto contrastante con gli atteggiamenti politici del Togliatti e dei suoi sopravvissuti seguaci, rappresentando invece la più significativa evidenza del fallimento del sistema politico-economico che essi ancora propugnano.

« Ad avviso dell'interrogante, per evitare incomprensioni future, sarebbe bene fare rilevare che la politicizzazione degli accordi con la FIAT potrebbe creare non desiderati contrattempi perché le industrie di Detroit fornitrici del macchinario, per il loro peso economico e per il regime pienamente democratico vigente negli Stati Uniti, vendono a chi loro piace, curandosi poco anche di pressioni del loro governo. Quindi scambi economici futuri tra Italia, Stati Uniti e Unione Sovietica (come in questo caso) saranno fondati meglio sulla sola reciproca convenienza, senza divenire pretesto per favorire una parte o una ideologia. Questa linea si seguì — e venne apprezzato — quando ingenti forniture americane di grano — dirette e indirette — alla Unione Sovietica permisero a quel paese di superare una drammatica crisi agricola che l'economia di Stato si era dimostrata incapace di controllare nonostante la tediosa propaganda di decenni mirante ad imporre quel sistema all'intera umanità, sistematico genocidio di gruppi etnici come nei paesi baltici e nella Prussia orientale, attività rivoluzionarie in ogni paese e pesanti oltraggi alle più elementari libertà;

3) se non si ritenga opportuno comunicare garbatamente ai governanti sovietici che la nuova evoluzione della società russa è accolta con sollievo e compiacimento ma che ci si attende che la astensione da ormai puerili gesti di propaganda (come quello lamentato) e cessazione di appoggio a servili partiti satelliti confermino che l'Unione Sovietica sta rientrando nella comunità dei paesi civili, nel superiore interesse proprio e dell'umanità.
(4553)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso che:

l'Indocina è la sola regione asiatica abitata che non ha problemi di sovrappopolazione. La popolazione è autosufficiente dal punto di vista agricolo e l'agricoltura può essere molto potenziata. I porti dell'Indocina sono tra i migliori del mondo. Le barriere naturali che separano quella regione asiatica dalla Cina non sono facilmente valicabili e possono essere rese non transitabili usando mezzi moderni. Le popolazioni hanno tradizioni autonome di cultura, caratteristiche psicologiche, quoziente medio di intelligenza e consuetudine di cooperazione e di contatti con gli occidentali che, insieme agli altri fattori indicati e sulla base di ingenti aiuti tecnici ed economici, fanno pre-

vedere uno sviluppo di quella regione non inferiore a quello del moderno Giappone;

inoltre, e subordinatamente, dalla metà dell'800, cioè da quando iniziò la cosiddetta "politica della porta aperta" in Estremo Oriente, l'Indocina è ritenuta la chiave del controllo del continente asiatico. Così è cardine tradizionale della politica statunitense, anche militare, non consentire che quell'area cada sotto l'influenza di potenze ostili: il conflitto nippo-americano divampò quando il Giappone, consapevole della propria inferiorità militare, era disposto ad evacuare la Cina per accordarsi con gli Stati Uniti, ma rifiutò di rinunziare alla influenza sulla Indocina perché ciò avrebbe gravemente compromesso il suo futuro. Le fluttuazioni politico-militari della situazione nel Viet-Nam, mutevoli apparenze, ed anche eventuali pause del conflitto, non autorizzano a ritenere che lo Stato americano devierà sostanzialmente da un programma che riguarda non solo il Viet-Nam ma quella intera regione e che, da più generazioni, è considerato l'obiettivo storico degli Stati Uniti in Asia. Oggi la realizzazione di questo programma è resa anche necessaria dall'incontrollabile aumento della popolazione di altre regioni asiatiche e dalla conseguente loro incapacità di darsi un ordine ed insieme conseguire il necessario sviluppo tecnologico. Vi è drammatica urgenza che il consumo medio giornaliero di proteine degli abitanti di quelle zone sovrappopolate sia portato da 8 grammi ad "almeno" 28 grammi, come da valutazioni della FAO, essendo nel frattempo illusorio un efficace controllo della natalità e quindi vero ordine civile. Ciò può essere ottenuto con la creazione, nella zona asiatica più favorevole e meglio protetta, l'Indocina, di industrie chimiche e di altra natura, di vasta estensione ed avanzata tecnologia poiché, per concorde opinione di esperti, nessun incremento dell'agricoltura ma solo cibi sintetici potranno fare fronte ad una situazione che non ha precedenti per la sua drammaticità. In questo settore tecnico le fasi sperimentali sono superate da tempo ma una produzione di massa sarà realmente economica — e quindi possibile — solo incidendo decisamente sui costi con la centralizzazione degli impianti in condizioni di sicurezza, minimizzando spese di trasporto e con un gigantesco sforzo economico aperto anche alla cooperazione di più paesi — se essi siano stati informati dai nostri rappresentanti all'estero e dagli esperti finanziari, industriali e commerciali dei rispettivi dicasteri, di vasti progetti di industrializzazione dell'Indocina la cui attuazione si proiet-

terebbe nei prossimi decenni. Essi includerebbero l'industria idroelettrica, quella delle costruzioni navali, l'industria chimica e dei derivati sintetici del petrolio, quella elettronica ed altre. Questi programmi industriali verrebbero finanziati da capitale americano privato e, in parte, da capitale del Commonwealth e giapponese. Il governo americano vi contribuirebbe con aiuti economici di entità senza precedenti;

e per conoscere:

a) se non si ritenga opportuno adeguare la politica estera italiana a questa "realtà" geopolitica ed anche umanitaria;

b) se non si ritenga conveniente aumentare l'organico delle nostre rappresentanze in quell'area inviandovi anche esperti finanziari ed industriali;

c) se i Ministri interrogati non ritengano utile costituire un organo permanente di cooperazione tra i loro dicasteri col compito di studiare quali delle molte opportunità che la situazione prospettata offrirà in futuro potranno essere sfruttate a vantaggio della nostra economia, chiamando a fare parte di tale organo anche dirigenti industriali di apprezzata competenza;

d) se non sia il caso di accettare realisticamente il corso degli avvenimenti di quell'area asiatica, senza tentare di interferirvi, ed iniziare invece attività diplomatica e contatti per garantire al Paese una forma di partecipazione allo sviluppo economico, anticipando i tardivi annunci ufficiali della programmazione economica e la conclusione di un conflitto che, sia pure per vie lunghe e dolorose, non potrà che avere un solo esito. Questo esito venne predeterminato quando, durante il conflitto coreano, un ordine del Governo di Washington bloccò, per prevalenti ragioni politiche, i piani operativi del generale Mac Arthur contro la Manciuria che, sin da allora, veniva abbandonata alla futura influenza sovietica.

(4554)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se lo Stato dispone di fondi necessari per creare un sistema di difesa mobile, arretrato al Tagliamento, qualora le opere militari fisse di Doberdò dovessero essere abbandonate e smantellate per la installazione in quella zona del protociclosincrotrone del CERN;

2) qualora non si disponesse di tali fondi si chiede di conoscere a chi si intendereb-

be affidare la difesa dei confini orientali nella eventualità menzionata, oppure se una pur modesta organizzazione difensiva non sia ritenuta inutile, superata, e perché;

3) qualora fossero disponibili i cospicui fondi necessari per creare un sistema difensivo elastico arretrato al Tagliamento, si chiede di conoscere perché, più economicamente, non si lascia invariato il presente piano strategico di difesa dei confini orientali e non si stanziano per lo sviluppo industriale nella regione Friuli-Venezia Giulia fondi equivalenti alla spesa per la creazione e mantenimento di una sola divisione mobile modernamente armata, e ciò con l'urgenza che la gravissima situazione economica locale richiede;

4) qualora non vi fosse alcuna disponibilità di fondi, oppure se essi non fossero nella entità necessaria per risolvere finalmente, e radicalmente, i problemi economici di Trieste perché non si proclama "porto franco" la zona di Trieste e relativi cantieri navali, Monfalcone incluso, come già da tempo avrebbe dovuto essere fatto per consentire il naturale sviluppo economico di quella regione. Simile atto legislativo sarebbe di nessun peso per lo Stato, darebbe favorevoli immediate ripercussioni economiche, non solo per Trieste, ma per l'intero Paese, e contribuirebbe a migliori relazioni e scambi con i Paesi della Europa centrale e dei Balcani. Capitali italiani che ora evadono all'estero e capitali stranieri che affluirebbero farebbero in pochi anni quello che in molti anni parecchi governi non sono stati capaci di fare o — più probabilmente — non hanno voluto fare;

5) se per caso si intende persistere nella politica di smantellamento della industria naval-meccanica di Trieste che iniziò dopo la prima guerra mondiale quando, con assurdi pretesti, la fiorente navalmeccanica triestina del cittadino britannico Thomas Hold venne espropriata dallo Stato, come preda bellica, nonostante appartenesse ad un cittadino alleato. I macchinari vennero smontati e trasferiti a Genova, inaugurando una eloquente tradizione. Il Thomas Hold, triestino di adozione, si volse ad altra attività ma ne risultò danno sin da allora, a Trieste, appena rientrata in seno ad un'Italia già ostile sul piano economico;

6) se si è dimenticato che la sovranità italiana sulla regione Friuli-Venezia Giulia è condizionata da un mandato dell'ONU e che pertanto, in assenza di urgenti e radicali soluzioni economiche (il protociclosincrotono del CERN sarebbe solo un modesto palliativo), gli abitanti di quella regione potrebbero chie-

dere e forse ottenere la separazione da uno Stato che fa mercato politico del loro benessere, avendo vari governi in carica anteposto la loro sopravvivenza ed interessi altrui a quelli legittimi di una popolazione di confine. (4555)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente del gravissimo oltraggioso e delittuoso comportamento pedagogico che costantemente mantiene il professore di storia e filosofia titolare della cattedra presso il liceo " Palmieri » di Lecce.

« Se sia al corrente che il predetto professore addirittura ai giovanissimi della prima classe liceale, insegna soltanto ed unicamente dottrine e teorie marxiste, che inserisce anche in capitoli che per ragioni di ordinaria storia della filosofia nulla hanno a che fare con quelle teorie; che professi chiaramente sentimenti e lezioni di anticattolicesimo addirittura ironizzando sui precetti e sugli ammonimenti della Chiesa e del Sommo Pontefice; per conoscere infine quali provvedimenti disciplinari urgenti intenda assumere ai fini di tranquillizzare la preoccupazione ed il disagio delle famiglie degli studenti.

(4556)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare o promuovere per eliminare regolamenti e disposizioni che consentono a ristretti gruppi di alti funzionari di taluni Enti pubblici il percepimento di liquidazioni o di trattamenti di pensione privilegiati e che — vedi il recente caso dell'INAIL — costituiscono motivo di scandalo, tanto più che contrastano in modo intollerabile con il trattamento corrisposto ai lavoratori assistiti da tali Enti.

(4557)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che l'ordinanza ministeriale 10 settembre 1966, n. 8199/337, prescrive opportunamente per la prova pratica del concorso magistrale speciale, riservato ad insegnanti che abbiano una determinata anzianità di servizio, la stesura di una proposta per un'attività guidata di studio e di uno schema per un piano di lavoro mensile — se non ritenga di modificare la disposizione contenuta nella stessa ordinanza e secondo cui gli schemi o gli appunti scritti dal candidato nella preparazione della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 OTTOBRE 1966

prova pratica possono essere visti ma non trattati dalla Commissione.

« L'interrogante si permette di osservare che occorrerebbe prescrivere proprio il contrario, che cioè gli schemi o gli appunti scritti del candidato che non sono preparatori alla prova pratica ma in cui viceversa consiste la prova stessa, come inequivocabilmente risulta dalla precitata ordinanza, siano non soltanto visti ma tratti dalla Commissione a tutela dei candidati migliori e più preparati e al fine di preconstituire un limite obiettivo e obiettivamente controllabile all'eccesso di potere discrezionale della stessa commissione esaminatrice.

(4558) « VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla continuazione dell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai pensionati mezzadri, erogazione che a seguito di due discordanti pronunciati della Suprema Corte di cassazione è stata sospesa, con recente disposizione della direzione generale dell'Istituto nazionale assicurazioni malattie.

(4559) « CENGARLE, CERUTI CARLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) il suo parere sul provvedimento preso da un preside di una scuola media di Roma, che ha sospeso dalle lezioni — per indisciplina — una studentessa, la cui unica colpa è quella di usare un normalissimo trucco agli occhi;

b) se non intenda compiere passi al fine di evitare che abbiano a ripetersi in futuro nella scuola episodi che, come quello citato, non contribuiscono certamente ad una libera ed aperta formazione delle giovani generazioni.

(4560) « SANNA, MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinché venga ritirata l'ingiunzione fatta dal Ministro della pubblica istruzione alla Direzione delle miniere Italsider dell'Isola d'Elba.

« Tale ingiunzione, fatta in considerazione di presunti vincoli paesaggistici che graverebbero sulla zona, può avere come conseguenza la sospensione dal lavoro di centinaia di ope-

rai i quali trovano nella miniera di ferro la loro unica attività remunerativa.

« Si fa inoltre rilevare come la legge paesaggistica, intesa soprattutto ad evitare speculazioni immobiliari, non possa operare invece sopra aree riconosciute ferrifere, per sondaggi effettuati, e quindi di spettanza del Demanio dello Stato.

(4561) « GENNAI TONIETTI ERISIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del contemporaneo e improvviso trasferimento dall'Ufficio provinciale del Genio civile di Ravenna di sei tra dirigenti, funzionari e impiegati, e precisamente: l'ingegnere capo Nesi; l'ingegnere Errani, il geometra Fornaroli, il dottore Borghi, l'impiegato tecnico Iannuccelli e l'archivista Margotti.

« Il trasferimento, avvenuto in data 15 ottobre 1966, e motivato per ragioni di servizio, ha destato molta impressione nella pubblica opinione ravennate, che logicamente ritiene che i motivi del trasferimento siano altri, di ben altra natura e determinati da pesanti interferenze politiche; motivi da accertarsi con una immediata inchiesta, i cui risultati siano resi poi di pubblica ragione.

(4562) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

a) se sono a conoscenza del grave stato di preoccupazione e di allarme che pervade la popolazione del comune di Livinio, nell'Alta Valtellina, in conseguenza del costruendo sbarramento idroelettrico sul fiume Spol, le cui acque defluenti in territorio italiano sono state date in concessione alla Società idroelettrica svizzera EKW, per un invaso di ben 180 milioni di metri cubi e tali da:

1) minacciare la pubblica incolumità della popolazione, trattandosi di un territorio sottoposto a gravi pericoli per il carattere friabile della montagna sovrastante e per la ingente massa di neve che sui fianchi di esso si deposita;

2) recare danni ingenti all'economia locale per l'allagamento di territorio destinato a pascolo e prato, l'abbattimento di diverse abitazioni e quindi costringere i cittadini ad abbandonare terra e località dove hanno profuso tutte le loro energie;

3) provocare seri danni allo stesso turismo della valle per il prodursi di sensibili incrementi di umidità e di nebbia nonché di

zone malsane dovute all'alternarsi degli invasi e svasi del bacino;

b) per sapere come è stato possibile ledere gli interessi dell'economia italiana consentendo ad una società idroelettrica svizzera di utilizzare acque defluenti in territorio italiano e per le quali era garantito il principio della sovranità italiana sulle stesse.

« Come hanno potuto i Ministri competenti approvare il decreto di concessione e di utilizzazione delle acque succitate, proprio nel momento in cui il Parlamento stava per approvare la legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica e di istituzione dell'ENEL;

c) come è potuto accadere che le moltissime opposizioni elevate contro la concessione siano state assorbite e tacitate;

d) quali indagini geologiche, geomeccaniche, geognostiche sono state esperite, pubblicate e ammesse ai progetti per la costruzione dello sbarramento idroelettrico, per tutte le necessarie garanzie onde prevenire eventi catastrofici;

e) quali misure di sicurezza i Ministri competenti intendano attuare per la pubblica incolumità;

f) come si giustifica che mentre l'articolo 5 e seguenti della Convenzione, stipulata fra la società EKW e il comune di Livinio, dice espressamente che la EKW non può occupare più di cinque chilometri in territorio italiano, il territorio che si immetterà all'invaso sarà raddoppiato;

g) quali interventi intendono attuare per impedire che la ditta svizzera-italiana costruttrice dello sbarramento in territorio italiano privi i lavoratori dipendenti dei diritti previdenziali assistenziali attualmente vigenti in Italia.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i Ministri competenti, attuate le misure di cui sopra, intendono intervenire per limitare l'invaso del bacino all'altezza del Ponte del Pescatore, con la costruzione di una contro-diga che in tale punto della vallata a 1.775 metri serva a chiudere il bacino.

(4563) « BATTISTELLA, Busetto, CORGHI, ROSINOVICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che in provincia di Venezia oltre il 40 per cento dei ragazzi che hanno ultimato le scuole elementari non trovano posto nella scuola media per mancanza di aule e di attrezzature scolastiche; che particolarmente grave è la situazione nel comune capoluogo e in specie a Mestre dove le scuole elemen-

tari risultano mancanti di 120 aule, le scuole medie di via Canal a Marghera, di via Passo San Boldo a Favaro Veneto, di via Metauro a Bissuola-Carpenedo e quella elementare di viale San Marco sono ancora prive di molta parte dell'arredamento necessario. Alla scuola media di via Metauro a Bissuola-Carpenedo i muri interni non sono ancora dipinti, mancano ancora cattedre e lavagne, e solo da poco, dopo avere dotato la scuola dei banchi, le ore di insegnamento, da quattro che erano per i 700 allievi ogni settimana, sono state portate a tre giornaliere. Alla scuola media « Pier Fortunato Calvi » di Venezia, trasferita dall'istituto magistrale « Nicolò Tommaseo » ad un vecchio edificio scolastico sito ai Giardini e rimesso in ordine, le otto aule si sono ridotte a quattro per potere ospitare alcune classi delle scuole elementari « Gaspare Gozzi » e si è dovuto di conseguenza utilizzare alcune stanzette di modestissime proporzioni e con arredamento insufficiente; che nel comune di Venezia mancano ancora 4 mila banchi scolastici; che gli edifici scolastici prefabbricati presentano in generale gravi inconvenienti anche dal punto di vista igienico e funzionale. Ad esempio a Campalto di Mestre uno di questi edifici recentemente installato per l'insegnamento elementare, è costituito da 12 aule, di 37 metri quadrati ognuna ove è possibile sistemare banchi per 25 scolari. Di conseguenza, essendo gli alunni 32 per aula, per evitare che ragazzi continuassero a frequentare le lezioni in piedi, si è deciso di dividere ogni classe in due turni di due sole ore di insegnamento ognuno — le iniziative che intende prendere per fare fronte ad una situazione divenuta sempre più grave per gli insegnanti, per gli studenti, per le famiglie e per gli enti locali.

(4564) « GOLINELLI, VIANELLO, LOPERFIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere, richiamando una sua interrogazione — che non ha ricevuto alcuna risposta — presentata il 16 giugno 1964 con cui veniva chiesto se il Ministro dei lavori pubblici non ravvisava l'opportunità di aprire un'inchiesta amministrativa per accertare la verità sullo sconcertante "affare" dell'area edificabile in via dei Pellegrini nel comune di Milano; area che, secondo notizie apparse sulla stampa, il comune di Milano, a suo tempo, espropriò per fini di pubblica utilità e che poi cedette all'Istituto delle case popolari, perché vi costruisse edifici a carattere economico; viceversa ora su detta area sorge un edificio di lusso abitato

da personaggi politici dei partiti di maggioranza e loro parenti, influenti funzionari statali e di enti locali e noti professionisti; ed in considerazione del fatto che la Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta che, secondo quanto è apparso sulla stampa dei giorni scorsi, si è già concretata in una precisa iniziativa — se abbia già preso iniziative al fine di accertare le irregolarità commesse e le relative responsabilità.

(4565)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza:

1) delle lungaggini in cui si trascina, da circa tre anni, l'istruttoria a carico di un parente del procuratore generale della Repubblica di Messina, il dottor Mario Mondio, imputato di truffa aggravata per oltre un milione di lire ai danni del comune di Messina;

2) delle pressioni esercitate dal predetto procuratore generale sul sostituto procuratore generale, dottor Aldo Cavallari, nel processo a carico di Miano Salvatore e di altri lavoratori autoferrotramvieri imputati di resistenza;

3) dei ritardi verificatisi nell'istruttoria a carico dei responsabili della stampa e della diffusione nelle scuole di Stato di un libello fascista, il cosiddetto *Diario Balilla*;

4) del fatto che il procuratore generale della Repubblica, dottor Rossi Pietro, occupa gratuitamente una parte importante del Palazzo di giustizia per propria abitazione, organizzandovi anche ricevimenti e feste da ballo che mal si addicono all'austerità dell'ambiente giudiziario, mentre si registra una grave insufficienza di locali per cancellerie, segreterie ed altri uffici;

5) del fatto che il comune di Messina — su dettagliata richiesta dell'interessato — ha provveduto ad acquistare, per parecchi milioni, con i fondi della collettività, l'arredamento completo della abitazione del procuratore generale, dottor Rossi Pietro, completo di materassi, cuscini, termocoperte, scendilette, stufe, quadri, lumi, specchiere, mobiletti, tende, batteria da cucina, spazzola elettrica, ferro da stiro, servizio da pranzo in porcellana, piatti con bordo di oro zecchino, posateria in

argento massiccio, e simili, mentre provvede a pagare le spese di energia elettrica (illuminazione, televisione, elettrodomestici, stufe) e di telefono per uso privato;

6) del fatto che, nella apposita delibera comunale, le spese di cui sopra siano giustificate sotto specie di " lavori eseguiti direttamente in economia a mezzo dell'ufficio tecnico comunale ", mentre invece si trattava di vere e proprie forniture;

7) del fatto che il predetto procuratore generale ha partecipato — nel tempo in cui venivano effettuate queste spese — alla Commissione che attestò l'adempimento da parte del comune degli obblighi di legge relativi alla manutenzione degli uffici giudiziari.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se nei rendiconti inviati al Ministero di grazia e giustizia per i rimborsi sia contenuta la dettagliata specificazione delle spese effettuate per i bisogni privati del procuratore generale o se il tutto venga coperto con la generica dizione di " spese per uffici giudiziari ".

(4566)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se in relazione alle notizie di liquidazioni di eccezionale entità corrisposte in questi giorni dall'INAIL non ritenga opportuno:

a) riordinare la materia dei trattamenti previdenziali attraverso apposite norme, previa opportuna unificazione dei trattamenti previdenziali;

b) proporre l'abrogazione delle norme che hanno dato luogo alla corresponsione di così ingenti e sproporzionati trattamenti previdenziali;

c) affidare, attraverso un apposito provvedimento, la gestione degli enti previdenziali ai lavoratori ed ai loro rappresentanti;

d) attuare tutti gli altri provvedimenti necessari a rilevare la reale situazione finanziaria dell'INAIL.

(4567)

« SCALIA, ARMATO ».